

Anno 83°

Aprile - Settembre 2017

# **BOLLETTINO ECCLESIASTICO**

**ufficiale per gli Atti della Curia della Diocesi di Senigallia**

Trimestrale della Curia Vescovile di Senigallia - N. 48 – II-III trimestre 2017 – Direttore Responsabile Giuseppe Cionchi – Senigallia, Piazza Garibaldi n. 3 - tel. 071.60498 – Poste Italiane Sp.A. – Spedizione in abbonamento postale – D.L. 353/2003 (conv. in L. 27/02/2004 n. 46) art. 1, comma 2, DCB Ancona – Autorizzazione Vescovile del 1° gennaio 1994 – Stampa: Litograf srl - Todi (Pg).



# **Diocesi di Senigallia**

## INDICE

### SANTO PADRE

- 3 Discorso ai partecipanti al Convegno promosso dal Dicastero per il Servizio dello Sviluppo Umano Integrale, nel 50° anniversario della “*Populorum progressio*”
- 6 Discorso del Santo Padre Francesco ai membri del Comitato Nazionale per la biosicurezza, le biotecnologie e le scienze della vita
- 8 Viaggio Apostolico in Egitto (28-29 aprile 2017) - Santa Messa - Omelia
- 11 Discorso all’Azione Cattolica Italiana
- 14 Pellegrinaggio al Santuario di Nostra Signora di Fátima in occasione del centenario delle Apparizioni della Beata Vergine Maria alla Cova da Iria (12-13 maggio 2017)  
Santa Messa con il Rito della Canonizzazione dei Beati Francisco Marto e Jacinta Marto - Omelia
- 17 Messaggio per la Giornata missionaria mondiale 2017 “La missione al cuore della fede cristiana”
- 21 Messaggio per la Giornata mondiale del migrante e del rifugiato 2018 (14 gennaio 2018) “Accogliere, proteggere, promuovere e integrare i migranti e i rifugiati”
- 26 Messaggio congiunto di Papa Francesco e del Patriarca Ecumenico Bartolomeo per la Giornata mondiale di preghiera per il creato

### CONFERENZA EPISCOPALE ITALIANA

- 29 70ª Assemblea Generale  
Roma, 22-25 maggio 2017  
Comunicato finale
- 35 Consiglio Permanente  
Roma, 25-27 settembre 2017  
Comunicato Finale

### CONFERENZA EPISCOPALE MARCHIGIANA

- 43 Riunione del 1 Maggio 2017 - 3°/2017
- 46 Riunione del 04 Settembre 2017 - 4°/2017
- 50 All. 1: Comunicato Stampa della Conferenza Episcopale Marchigiana

### VESCOVO

- 51 Messa Crismale
- 54 Messa del giorno di Pasqua
- 56 Festa del Patrono della Diocesi San Paolino
- 58 Ordinazione sacerdotale di don Emanuele Piazzai e don Filippo Vici
- 60 Festa di S. Maria Goretti
- 62 Festa del mare
- 64 Consacrazione di Manuela Medici

### CANCELLERIA VESCOVILE

- 67 Decreti, Nomine, Autorizzazioni

### CONSIGLIO PRESBITERALE DIOCESANO

- 69 Seduta del 18 maggio 2017

### UFFICIO AMMINISTRATIVO DIOCESANO

- 73 Ripartizione Fondi Cei 8x1000  
Assegnazioni 2017 per l’anno 2018  
Diocesi di Senigallia



## SANTO PADRE

### **DISCORSO AI PARTECIPANTI AL CONVEGNO PROMOSSO DAL DICASTERO PER IL SERVIZIO DELLO SVILUPPO UMANO INTEGRALE, NEL 50° ANNIVERSARIO DELLA “POPULORUM PROGRESSIO” Aula del Sinodo, Martedì, 4 aprile 2017**

*Cari fratelli e sorelle,*

grazie dell'invito e dell'accoglienza. Vi ringrazio per la vostra presenza e per la vostra attività di promozione umana e del bene comune. Ringrazio il Cardinale Turkson per le sue parole di saluto e per aver dato avvio, non senza fatica, al nuovo Dicastero per il Servizio dello Sviluppo Umano Integrale. E' stato un modello di percorso, in pace, creatività, consultazioni, davvero un modello di costruzione ecclesiale: grazie, Eminenza.

Siete convenuti per questo Congresso Internazionale perché la nascita del nuovo Dicastero corrisponde significativamente con il 50° anniversario dall'Enciclica *Populorum progressio* del Beato Paolo VI. Fu lui a precisare in dettaglio in quella Enciclica il significato di “sviluppo integrale” (cfr n. 21), e fu lui a proporre quella sintetica, e fortunata formula: «sviluppo di ogni uomo e di tutto l'uomo» (n. 14).

Che cosa vuol dire, oggi e nel prossimo futuro, sviluppo integrale, cioè sviluppo di ogni uomo e di tutto l'uomo? Sulla scia di Paolo VI, forse proprio nel verbo *integrare* – a me tanto caro – possiamo individuare un orientamento fondamentale per il nuovo Dicastero. Vediamo insieme alcuni aspetti.

Si tratta di *integrare i diversi popoli della terra*. Il dovere di solidarietà ci obbliga a cercare giuste modalità di condivisione, perché non vi sia quella drammatica sperequazione tra chi ha troppo e chi non ha niente, tra chi scarta e chi è scartato. Solo la strada dell'integrazione tra i popoli consente all'umanità un futuro di pace e di speranza.

Si tratta di *offrire modelli praticabili di integrazione sociale*. Tutti hanno un contributo da dare all'insieme della società, tutti hanno una peculiarità che può servire per il vivere insieme, nessuno è escluso dall'apportare qualcosa per il bene di tutti. Questo è al contempo un diritto e un dovere. E' il principio della sussidiarietà a garantire la necessità dell'apporto di tutti, sia come singoli che come gruppi, se vogliamo creare una convivenza umana aperta a tutti.

Si tratta inoltre di *integrare nello sviluppo tutti quegli elementi che lo rendono veramente tale*. I diversi sistemi: l'economia, la finanza, il lavoro, la cultura, la vita familiare, la religione sono, ciascuno nel suo specifico, un momento irrinunciabile di questa crescita. Nessuno di essi si può assolutizzare e nessuno di essi può essere escluso da una concezione di sviluppo umano integrale, che tenga cioè conto che la vita umana è come un'orchestra che suona bene se i diversi strumenti si accordano e seguono uno spartito condiviso da tutti.

Si tratta ancora di *integrare la dimensione individuale e quella comunitaria*. E' innegabile che siamo figli di una cultura, per lo meno nel mondo occidentale, che ha esaltato l'individuo fino a farne come un'isola, quasi che si possa essere felici da soli. D'altro canto, non mancano visioni ideologiche e poteri politici che hanno schiacciato la persona, l'hanno massificata e privata di quella libertà senza la quale l'uomo non si sente più uomo. A tale massificazione sono interessati anche poteri economici che vogliono sfruttare la globalizzazione, invece che favorire una maggiore condivisione tra gli uomini, semplicemente per imporre un mercato globale di cui sono essi stessi a dettare le regole e a trarre i profitti. L'io e la comunità non sono concorrenti tra loro, ma l'io può maturare solo in presenza di rapporti interpersonali autentici e la comunità è generatrice quando lo sono tutti e singolarmente i suoi componenti. Questo vale ancor più per la famiglia, che è la prima cellula della società e in cui si apprende il vivere insieme.

Si tratta infine di *integrare tra loro corpo e anima*. Già Paolo VI scriveva che lo sviluppo non si riduce a una semplice crescita economica (cfr n. 14); lo sviluppo non consiste nell'avere a disposizione sempre più beni, per un benessere soltanto materiale. Integrare corpo e anima significa pure che nessuna opera di sviluppo potrà raggiungere veramente il suo scopo se non rispetta quel luogo in cui Dio è presente a noi e parla al nostro cuore.

Dio si è fatto conoscere pienamente in Gesù Cristo: in Lui Dio e l'uomo non sono divisi e separati tra loro. Dio si è fatto uomo per fare della vita umana, sia personale che sociale, una concreta via di salvezza. Così la manifestazione di Dio in Cristo – compresi i suoi gesti di guarigione, di liberazione, di riconciliazione che oggi siamo chiamati a riproporre ai tanti feriti sul ciglio della strada – indica la strada e la modalità del servizio che la Chiesa intende offrire al mondo: alla sua luce si può comprendere che cosa significhi uno sviluppo "integrale", che non fa torto né a Dio né all'uomo, perché assume tutta la consistenza di entrambi.

In questo senso proprio il concetto di *persona*, nato e maturato nel cristianesimo, aiuta a perseguire uno sviluppo pienamente umano. Perché persona dice

sempre *relazione*, non individualismo, afferma l'*inclusione* e non l'esclusione, la *dignità* unica e inviolabile e non lo sfruttamento, la *libertà* e non la costrizione.

La Chiesa non si stanca di offrire questa sapienza e la sua opera al mondo, nella consapevolezza che lo sviluppo integrale è la strada del bene che la famiglia umana è chiamata a percorrere. Vi invito a portare avanti questa azione con pazienza e costanza, nella fiducia che il Signore ci accompagna. Egli vi benedica e la Madonna vi protegga. Grazie.

**DISCORSO DEL SANTO PADRE FRANCESCO  
AI MEMBRI DEL COMITATO NAZIONALE  
PER LA BIOSICUREZZA, LE BIOTECNOLOGIE  
E LE SCIENZE DELLA VITA  
Sala dei Papi, Lunedì, 10 aprile 2017**

*Illustri Signori e Signore,*

do il mio cordiale benvenuto a ciascuno di voi e ringrazio il Presidente, Professor Andrea Lenzi, per le cortesi parole con cui ha introdotto questo nostro incontro. Desidero anzitutto esprimere apprezzamento per il lavoro svolto dal Comitato Nazionale per la Biosicurezza, le Biotecnologie e le Scienze della Vita nei 25 anni dalla sua istituzione presso la Presidenza del Consiglio dei Ministri. I temi e le questioni che il vostro Comitato affronta sono di grande importanza per l'uomo contemporaneo, sia come individuo sia nella dimensione relazionale e sociale, a partire dalla famiglia e fino alle comunità locali e nazionali, a quella internazionale e alla cura del creato.

Come leggiamo nel libro della Genesi, «il Signore Dio prese l'uomo e lo pose nel giardino di Eden, perché lo coltivasse e lo custodisse» (2,15). La cultura, di cui voi siete autorevoli rappresentanti nel campo delle scienze e delle tecnologie della vita, porta in sé l'idea della “*coltivazione*”. Essa esprime bene la tensione a far crescere, fiorire e fruttificare, attraverso l'ingegno umano, ciò che Dio ha posto nel mondo. Non possiamo però dimenticare che il testo biblico ci invita anche a “*custodire*” il giardino del mondo. Come ho scritto nell'Enciclica *Laudato si'*, «mentre “coltivare” significa arare o lavorare un terreno, “custodire” vuol dire proteggere, curare, preservare, conservare, vigilare. Ciò implica una relazione di reciprocità responsabile tra essere umano e natura» (n. 67). Il vostro compito è non solo quello di promuovere lo sviluppo armonico ed integrato della ricerca scientifica e tecnologica che riguarda i processi biologici della vita vegetale, animale e umana; a voi è anche chiesto di prevedere e prevenire le conseguenze negative che può provocare un uso distorto delle conoscenze e delle capacità di manipolazione della vita.

Lo scienziato, come il tecnologo, è chiamato a “sapere” e “saper fare” con sempre maggiore precisione e creatività nel campo di sua competenza e, nello stesso tempo, a prendere decisioni responsabili sui passi da compiere e su quelli di fronte ai quali fermarsi e imboccare una strada diversa. Il *principio di responsabilità* è un cardine imprescindibile dell'agire dell'uomo, che dei propri atti e delle proprie omissioni deve rispondere di fronte a sé stesso, agli altri e

ultimamente a Dio. Le tecnologie, ancora più delle scienze, mettono nelle mani dell'uomo un potere enorme e crescente. Il rischio grave è quello che i cittadini, e talvolta anche coloro che li rappresentano e li governano, non avvertano pienamente la serietà delle sfide che si presentano, la complessità dei problemi da risolvere, e il pericolo di usare male della potenza che le scienze e le tecnologie della vita mettono nelle nostre mani (cfr Romano Guardini, *La fine dell'epoca moderna*, Brescia 1987, pp. 80-81).

Quando poi l'intreccio tra potere tecnologico e potere economico si fa più stretto, allora gli interessi possono condizionare gli stili di vita e gli orientamenti sociali nella direzione del profitto di certi gruppi industriali e commerciali, a detrimento delle popolazioni e delle nazioni più povere. Non è facile giungere a un'armonica composizione delle diverse istanze scientifiche, produttive, etiche, sociali, economiche e politiche, promuovendo uno sviluppo sostenibile che rispetti la "casa comune". Tale armonica composizione richiede umiltà, coraggio e apertura al confronto tra le diverse posizioni, nella certezza che la testimonianza resa dagli uomini di scienza alla verità e al bene comune contribuisce alla maturazione della coscienza civile.

A conclusione di questa riflessione, permettetemi di ricordare che le scienze e le tecnologie sono fatte per l'uomo e per il mondo, non l'uomo e il mondo per le scienze e le tecnologie. Esse siano al servizio di una vita dignitosa e sana per tutti, nel presente e nel futuro, e rendano la nostra casa comune più abitabile e solidale, più curata e custodita. Infine, incoraggio l'impegno del vostro Comitato per avviare e sostenere processi di consenso tra gli scienziati, i tecnologi, gli imprenditori e i rappresentanti delle Istituzioni, e per individuare strategie di sensibilizzazione dell'opinione pubblica sulle questioni poste dagli sviluppi delle scienze della vita e delle biotecnologie.

Il Signore benedica ciascuno di voi, le vostre famiglie e il vostro prezioso lavoro. Vi assicuro il mio ricordo nella preghiera e confido che anche voi lo farete per me. Grazie!



## VIAGGIO APOSTOLICO IN EGITTO

(28-29 APRILE 2017)

SANTA MESSA

OMELIA

**Air Defense Stadium, Il Cairo, Sabato, 29 aprile 2017**

*Al Salamò Alaikum/ la pace sia con voi!*

Oggi il vangelo, nella III Domenica di Pasqua, ci parla dell'itinerario dei due discepoli di Emmaus che lasciarono Gerusalemme. Un vangelo che si può riassumere in tre parole: *morte, risurrezione e vita*.

*Morte.* I due discepoli tornano alla loro vita quotidiana, carichi di delusione e disperazione: il Maestro è morto e quindi è inutile sperare. Erano disorientati, illusi e delusi. Il loro cammino è un tornare indietro; è un allontanarsi dalla dolorosa esperienza del Crocifisso. La crisi della Croce, anzi lo "scandalo" e la "stoltezza" della Croce (cfr *1 Cor* 1,18; 2,2), sembra aver seppellito ogni loro speranza. Colui sul quale hanno costruito la loro esistenza è morto, sconfitto, portando con sé nella tomba ogni loro aspirazione.

Non potevano credere che il Maestro e il Salvatore che aveva risuscitato i morti e guarito gli ammalati potesse finire appeso alla croce della vergogna. Non potevano capire perché Dio Onnipotente non l'avesse salvato da una morte così ignobile. La croce di Cristo era la croce delle loro idee su Dio; la morte di Cristo era una morte di ciò che immaginavano fosse Dio. Erano loro, infatti, i morti nel sepolcro della limitatezza della loro comprensione.

Quante volte l'uomo si auto-paralizza, rifiutando di superare la propria idea di Dio, di un dio creato a immagine e somiglianza dell'uomo! Quante volte si dispera, rifiutando di credere che l'onnipotenza di Dio non è onnipotenza di forza, di autorità, ma è soltanto onnipotenza di amore, di perdono e di vita!

I discepoli riconobbero Gesù "nello spezzare il pane", nell'Eucaristia. Se noi non ci lasciamo spezzare il velo che offusca i nostri occhi, se non ci lasciamo spezzare l'indurimento del nostro cuore e dei nostri pregiudizi, non potremo mai riconoscere il volto di Dio.

*Risurrezione.* Nell'oscurità della notte più buia, nella disperazione più sconvolgente, Gesù si avvicina a loro e cammina sulla loro via perché possano scoprire che Lui è «la via, la verità e la vita» (*Gv* 14,6). Gesù trasforma la loro disperazione in vita, perché quando svanisce la speranza umana incomincia a brillare quella divina: «Ciò che è impossibile agli uomini, è possibile a Dio» (*Lc* 18,27; cfr 1,37). Quando l'uomo tocca il fondo del fallimento e dell'incapacità, quando

si spoglia dell'illusione di essere il migliore, di essere autosufficiente, di essere il centro del mondo, allora Dio gli tende la mano per trasformare la sua notte in alba, la sua afflizione in gioia, la sua morte in risurrezione, il suo cammino all'indietro in ritorno a Gerusalemme, cioè in ritorno alla vita e alla vittoria della Croce (cfr *Eb* 11,34).

I due discepoli, difatti, dopo aver incontrato il Risorto, ritornano pieni di gioia, di fiducia e di entusiasmo, pronti alla testimonianza. Il Risorto li ha fatti risorgere dalla tomba della loro incredulità e afflizione. Incontrando il Crocifisso-Risorto hanno trovato la spiegazione e il compimento di tutta la Scrittura, della Legge e dei Profeti; hanno trovato il senso dell'apparente sconfitta della Croce.

Chi non passa attraverso l'esperienza della Croce fino alla Verità della Risurrezione si autocondanna alla disperazione. Infatti, noi non possiamo incontrare Dio senza crocifiggere prima le nostre idee limitate di un dio che rispecchia la nostra comprensione dell'onnipotenza e del potere.

*Vita.* L'incontro con Gesù risorto ha trasformato la vita di quei due discepoli, perché incontrare il Risorto trasforma ogni vita e rende feconda qualsiasi sterilità.<sup>1</sup> Infatti, la Risurrezione non è una fede nata nella Chiesa, ma la Chiesa è nata dalla fede nella Risurrezione. Dice San Paolo: «Se Cristo non è risorto, vuota allora è la nostra predicazione, vuota anche la vostra fede» (*I Cor*15,14).

Il Risorto sparisce dai loro occhi, per insegnarci che non possiamo trattenerne Gesù nella sua visibilità storica: «Beati quelli che non hanno visto e hanno creduto!» (*Gv* 20,29; cfr 20,17). La Chiesa deve sapere e credere che Egli è vivo con lei e la vivifica nell'Eucaristia, nelle Scritture e nei Sacramenti. I discepoli di Emmaus capirono questo e tornarono a Gerusalemme per condividere con gli altri la loro esperienza: «Abbiamo visto il Signore ... Sì, è davvero risorto!» (cfr *Lc* 24,32).

L'esperienza dei discepoli di Emmaus ci insegna che non serve riempire i luoghi di culto se i nostri cuori sono svuotati del timore di Dio e della Sua presenza; non serve pregare se la nostra preghiera rivolta a Dio non si trasforma in amore rivolto al fratello; non serve tanta religiosità se non è animata da tanta fede e da tanta carità; non serve curare l'apparenza, perché Dio guarda l'anima e il cuore (cfr *I Sam* 16,7) e detesta l'ipocrisia (cfr *Lc* 11,37-54; *At* 5,3-4).<sup>2</sup> Per Dio, è meglio non credere che essere un falso credente, un ipocrita!

La fede vera è quella che ci rende più caritatevoli, più misericordiosi, più onesti e più umani; è quella che anima i cuori per portarli ad amare tutti gratuitamente, senza distinzione e senza preferenze; è quella che ci porta a vedere nell'altro non un nemico da sconfiggere, ma un fratello da amare, da servire e

da aiutare; è quella che ci porta a diffondere, a difendere e a vivere la cultura dell'incontro, del dialogo, del rispetto e della fratellanza; ci porta al coraggio di perdonare chi ci offende, di dare una mano a chi è caduto; a vestire chi è nudo, a sfamare l'affamato, a visitare il carcerato, ad aiutare l'orfano, a dar da bere all'assetato, a soccorrere l'anziano e il bisognoso (cfr *Mt* 25,31-45). La vera fede è quella che ci porta a proteggere i diritti degli altri, con la stessa forza e con lo stesso entusiasmo con cui difendiamo i nostri. In realtà, più si cresce nella fede e nella conoscenza, più si cresce nell'umiltà e nella consapevolezza di essere piccoli.

*Cari fratelli e sorelle,*

Dio gradisce solo la fede professata con la vita, perché l'unico estremismo ammesso per i credenti è quello della carità! Qualsiasi altro estremismo non viene da Dio e non piace a Lui!

Ora, come i discepoli di Emmaus, tornate alla vostra Gerusalemme, cioè alla vostra vita quotidiana, alle vostre famiglie, al vostro lavoro e alla vostra cara patria pieni di gioia, di coraggio e di fede. Non abbiate paura di aprire il vostro cuore alla luce del Risorto e lasciate che Lui trasformi la vostra incertezza in forza positiva per voi e per gli altri. Non abbiate paura di amare tutti, amici e nemici, perché nell'amore vissuto sta la forza e il tesoro del credente!

La Vergine Maria e la Sacra Famiglia, che vissero su questa terra benedetta, illuminino i nostri cuori e benedicano voi e il caro Egitto che, all'alba del cristianesimo, accolse l'evangelizzazione di San Marco e diede lungo la storia numerosi martiri e una grande schiera di santi e di sante!

*Al Massih Kam / Bilhakika kam! – Cristo è Risorto / È veramente Risorto!*

---

<sup>1</sup> Cfr Benedetto XVI, Catechesi, Udienza generale di mercoledì 11 aprile 2007.

<sup>2</sup> Esclama S. Efrem: «Ma strappate la maschera che copre l'ipocrita e voi non vi vedrete che marciume» (*Serm.*). «Guai a chi è doppio di cuore!» - dice l'Ecclesiastico (2,14 Volg.).

## **DISCORSO ALL'AZIONE CATTOLICA ITALIANA** **Piazza San Pietro, Domenica, 30 aprile 2017**

Cari amici dell'Azione Cattolica, buongiorno!

sono davvero felice di incontrarvi oggi, così numerosi e in festa per il 150° anniversario di fondazione della vostra Associazione. Vi saluto tutti con affetto ad iniziare dall'Assistente generale e dal Presidente nazionale, che ringrazio per le parole con cui hanno introdotto questo incontro. La nascita dell'Azione Cattolica Italiana fu un sogno, nato dal cuore di due giovani, Mario Fani e Giovanni Acquaderni, che è diventato nel tempo cammino di fede per molte generazioni, vocazione alla santità per tantissime persone: ragazzi, giovani e adulti che sono diventati discepoli di Gesù e, per questo, hanno provato a vivere come testimoni gioiosi del suo amore nel mondo. Anche per me è un po' aria di famiglia: mio papà, mia nonna, erano dell'Azione cattolica!

È una storia bella e importante, per la quale avete tante ragioni di essere grati al Signore e per la quale la Chiesa vi è riconoscente. È la storia di un popolo formato da uomini e donne di ogni età e condizione, che hanno scommesso sul desiderio di vivere insieme l'incontro con il Signore: piccoli e grandi, laici e pastori, insieme, indipendentemente dalla posizione sociale, dalla preparazione culturale, dal luogo di provenienza. Fedeli laici che in ogni tempo hanno condiviso la ricerca delle strade attraverso cui annunciare con la propria vita la bellezza dell'amore di Dio e contribuire, con il proprio impegno e la propria competenza, alla costruzione di una società più giusta, più fraterna, più solidale. È una storia di passione per il mondo e per la Chiesa - ricordavo quando vi ho parlato di un libro scritto in Argentina nel '37 che diceva: "Azione cattolica e passione cattolica"! - e dentro di questa storia cui sono cresciute figure luminose di uomini e donne di fede esemplare, che hanno servito il Paese con generosità e coraggio.

Avere una bella storia alle spalle non serve però per camminare con gli occhi all'indietro, non serve per guardarsi allo specchio, non serve per mettersi comodi in poltrona! Non dimenticare questo: non camminare con gli occhi all'indietro, farete uno schianto! Non guardarsi allo specchio! In tanti siamo brutti, meglio non guardarsi! E non mettersi comodi in poltrona, questo ingrassa e fa male al colesterolo! Fare memoria di un lungo itinerario di vita aiuta a rendersi consapevoli di essere popolo che cammina prendendosi cura di tutti, aiutando ognuno a crescere umanamente e nella fede, condividendo la misericordia con cui il Signore ci accarezza. Vi incoraggio a continuare ad essere un popolo di discepo-

li-missionari che vivono e testimoniano la gioia di sapere che il Signore ci ama di un amore infinito, e che insieme a Lui amano profondamente la storia in cui abitiamo. Così ci hanno insegnato i grandi testimoni di santità che hanno tracciato la strada della vostra associazione, tra i quali mi piace ricordare Giuseppe Toniolo, Armida Barelli, Piergiorgio Frassati, Antonietta Meo, Teresio Olivelli, Vittorio Bachelet. Azione Cattolica, vivi all'altezza della tua storia! Vivi all'altezza di queste donne e questi uomini che ti hanno preceduto.

In questi centocinquanta anni l'Azione Cattolica è sempre stata caratterizzata da un amore grande per Gesù e per la Chiesa. Anche oggi siete chiamati a proseguire la vostra peculiare vocazione mettendovi a servizio delle diocesi, attorno ai Vescovi - sempre -, e nelle parrocchie - sempre -, là dove la Chiesa abita in mezzo alle persone - sempre. Tutto il Popolo di Dio gode i frutti di questa vostra dedizione, vissuta in armonia tra Chiesa universale e Chiesa particolare. È nella vocazione tipicamente laicale a una santità vissuta nel quotidiano che potete trovare la forza e il coraggio per vivere la fede rimanendo lì dove siete, facendo dell'accoglienza e del dialogo lo stile con cui farvi prossimi gli uni agli altri, sperimentando la bellezza di una responsabilità condivisa. Non stancatevi di percorrere le strade attraverso le quali è possibile far crescere lo stile di un'autentica sinodalità, un modo di essere Popolo di Dio in cui ciascuno può contribuire a una lettura attenta, meditata, orante dei segni dei tempi, per comprendere e vivere la volontà di Dio, certi che l'azione dello Spirito Santo opera e fa nuove ogni giorno tutte le cose.

Vi invito a portare avanti la vostra esperienza apostolica radicati in parrocchia, «che non è una struttura caduca» - avete capito bene? La parrocchia non è una struttura caduca! -, perché «è presenza ecclesiale nel territorio, ambito dell'ascolto della Parola, della crescita della vita cristiana, del dialogo, dell'annuncio, della carità generosa, dell'adorazione e della celebrazione» (Esort. ap. *Evangelii gaudium*, 28). La parrocchia è lo spazio in cui le persone possono sentirsi accolte così come sono, e possono essere accompagnate attraverso percorsi di maturazione umana e spirituale a crescere nella fede e nell'amore per il creato e per i fratelli. Questo è vero però solo se la parrocchia non si chiude in sé stessa, se anche l'Azione Cattolica che vive in parrocchia non si chiude in sé stessa, ma aiuta la parrocchia perché rimanga «in contatto con le famiglie e con la vita del popolo e non diventi una struttura prolissa separata dalla gente o un gruppo di eletti che guardano a se stessi» (*ibid.*). Per favore, questo no!

Cari soci di Azione Cattolica, ogni vostra iniziativa, ogni proposta, ogni cammino sia esperienza missionaria, destinata all'evangelizzazione, non all'autocon-

servazione. Il vostro appartenere alla diocesi e alla parrocchia si incarni lungo le strade delle città, dei quartieri e dei paesi. Come è accaduto in questi centocinquanta anni, sentite forte dentro di voi la responsabilità di gettare il seme buono del Vangelo nella vita del mondo, attraverso il servizio della carità, l'impegno politico, - mettetevi in politica, ma per favore nella grande politica, nella Politica con la maiuscola! - attraverso anche la passione educativa e la partecipazione al confronto culturale. Allargate il vostro cuore per allargare il cuore delle vostre parrocchie. Siate viandanti della fede, per incontrare tutti, accogliere tutti, ascoltare tutti, abbracciare tutti. Ogni vita è vita amata dal Signore, ogni volto ci mostra il volto di Cristo, specialmente quello del povero, di chi è ferito dalla vita e di chi si sente abbandonato, di chi fugge dalla morte e cerca riparo tra le nostre case, nelle nostre città. «Nessuno può sentirsi esonerato dalla preoccupazione per i poveri e per la giustizia sociale» (*ibid.*, 201).

Rimanete aperti alla realtà che vi circonda. Cercate senza timore il dialogo con chi vive accanto a voi, anche con chi la pensa diversamente ma come voi desidera la pace, la giustizia, la fraternità. È nel dialogo che si può progettare un futuro condiviso. È attraverso il dialogo che costruiamo la pace, prendendoci cura di tutti e dialogando con tutti.

Cari ragazzi, giovani e adulti di Azione Cattolica: andate, raggiungete tutte le periferie! Andate, e là siate Chiesa, con la forza dello Spirito Santo.

Vi sostenga la protezione materna della Vergine Immacolata; vi accompagnino l'incoraggiamento e la stima dei Vescovi; come anche la mia Benedizione che di cuore imparto su di voi e sull'intera Associazione. E per favore non dimenticatevi di pregare per me!

**PELLEGRINAGGIO****AL SANTUARIO DI NOSTRA SIGNORA DI FÁTIMA  
IN OCCASIONE DEL CENTENARIO DELLE APPARIZIONI  
DELLA BEATA VERGINE MARIA ALLA COVA DA IRIA  
(12-13 MAGGIO 2017)****SANTA MESSA CON IL RITO DELLA CANONIZZAZIONE  
DEI BEATI FRANCISCO MARTO E JACINTA MARTO  
OMELIA**

*Solennità della Beata Vergine Maria di Fátima*  
**Sagrato del Santuario, Sabato, 13 maggio 2017**

«Apparve nel cielo [...] una donna vestita di sole»: attesta il veggente di Patmos nell'*Apocalisse* (12,1), osservando anche che ella era in procinto di dare alla luce un figlio. Poi, nel Vangelo, abbiamo sentito Gesù dire al discepolo: «Ecco tua madre» (Gv 19,26-27). Abbiamo una Madre! Una “Signora tanto bella”, commentavano tra di loro i veggenti di Fatima sulla strada di casa, in quel benedetto giorno 13 maggio di cento anni fa. E, alla sera, Giacinta non riuscì a trattenersi e svelò il segreto alla mamma: “Oggi ho visto la Madonna”. Essi avevano visto la Madre del cielo. Nella scia che seguivano i loro occhi, si sono protesi gli occhi di molti, ma... questi non l’hanno vista. La Vergine Madre non è venuta qui perché noi la vedessimo: per questo avremo tutta l’eternità, beninteso se andremo in Cielo.

Ma Ella, presagendo e avvertendoci sul rischio dell’inferno a cui conduce una vita – spesso proposta e imposta – senza Dio e che profana Dio nelle sue creature, è venuta a ricordarci la Luce di Dio che dimora in noi e ci copre, perché, come abbiamo ascoltato nella prima Lettura, il «figlio fu rapito verso Dio» (Ap 12,5). E, secondo le parole di Lucia, i tre privilegiati si trovavano dentro la Luce di Dio che irradiava dalla Madonna. Ella li avvolgeva nel manto di Luce che Dio Le aveva dato. Secondo il credere e il sentire di molti pellegrini, se non proprio di tutti, Fatima è soprattutto questo manto di Luce che ci copre, qui come in qualsiasi altro luogo della Terra quando ci rifugiamo sotto la protezione della Vergine Madre per chiederLe, come insegna la *Salve Regina*, “mostraci Gesù”.

Carissimi pellegrini, abbiamo una Madre, abbiamo una Madre! Aggrappati a Lei come dei figli, viviamo della speranza che poggia su Gesù, perché, come abbiamo ascoltato nella seconda Lettura, «quelli che ricevono l’abbondanza della grazia e del dono della giustizia regneranno nella vita per mezzo del solo Gesù Cristo» (Rm 5,17). Quando Gesù è salito al cielo, ha portato accanto al Padre

celeste l'umanità – la nostra umanità – che aveva assunto nel grembo della Vergine Madre, e mai più la lascerà. Come un'ancora, fissiamo la nostra speranza in quella umanità collocata nel Cielo alla destra del Padre (cfr *Ef* 2,6). Questa speranza sia la leva della vita di tutti noi! Una speranza che ci sostiene sempre, fino all'ultimo respiro.

Forti di questa speranza, ci siamo radunati qui per ringraziare delle innumerevoli benedizioni che il Cielo ha concesso lungo questi cento anni, passati sotto quel manto di Luce che la Madonna, a partire da questo Portogallo ricco di speranza, ha esteso sopra i quattro angoli della Terra. Come esempi, abbiamo davanti agli occhi San Francesco Marto e Santa Giacinta, che la Vergine Maria ha introdotto nel mare immenso della Luce di Dio portandoli ad adorarlo. Da ciò veniva loro la forza per superare le contrarietà e le sofferenze. La presenza divina divenne costante nella loro vita, come chiaramente si manifesta nell'insistente preghiera per i peccatori e nel desiderio permanente di restare presso "Gesù Nascosto" nel Tabernacolo.

Nelle sue *Memorie* (III, n. 6), Suor Lucia dà la parola a Giacinta appena beneficiata da una visione: «Non vedi tante strade, tanti sentieri e campi pieni di persone che piangono per la fame e non hanno niente da mangiare? E il Santo Padre in una chiesa, davanti al Cuore Immacolato di Maria, in preghiera? E tanta gente in preghiera con lui?». Grazie, fratelli e sorelle, di avermi accompagnato! Non potevo non venire qui per venerare la Vergine Madre e affidarle i suoi figli e figlie. Sotto il suo manto non si perdono; dalle sue braccia verrà la speranza e la pace di cui hanno bisogno e che io supplico per tutti i miei fratelli nel Battesimo e in umanità, in particolare per i malati e i persone con disabilità, i detenuti e i disoccupati, i poveri e gli abbandonati. Carissimi fratelli, preghiamo Dio con la speranza che ci ascoltino gli uomini; e rivolgiamoci agli uomini con la certezza che ci soccorre Dio.

Egli infatti ci ha creati come una speranza per gli altri, una speranza reale e realizzabile secondo lo stato di vita di ciascuno. Nel "chiedere" ed "esigere" da ciascuno di noi l'adempimento dei doveri del proprio stato (*Lettera di Suor Lucia*, 28 febbraio 1943), il cielo mette in moto qui una vera e propria mobilitazione generale contro questa indifferenza che ci raggela il cuore e aggrava la nostra miopia. Non vogliamo essere una speranza abortita! La vita può sopravvivere solo grazie alla generosità di un'altra vita. «Se il chicco di grano, caduto in terra, non muore, rimane solo; se invece muore, produce molto frutto» (*Gv* 12,24): lo ha detto e lo ha fatto il Signore, che sempre ci precede. Quando passiamo attraverso una croce, Egli vi è già passato prima. Così non saliamo alla croce per trovare



Gesù; ma è stato Lui che si è umiliato ed è sceso fino alla croce per trovare noi e, in noi, vincere le tenebre del male e riportarci verso la Luce.

Sotto la protezione di Maria, siamo nel mondo sentinelle del mattino che sanno contemplare il vero volto di Gesù Salvatore, quello che brilla a Pasqua, e riscoprire il volto giovane e bello della Chiesa, che risplende quando è missionaria, accogliente, libera, fedele, povera di mezzi e ricca di amore.

## MESSAGGIO PER LA GIORNATA MISSIONARIA MONDIALE 2017 “LA MISSIONE AL CUORE DELLA FEDE CRISTIANA”

Dal Vaticano, 4 giugno 2017

*Solennità di Pentecoste*

*Cari fratelli e sorelle,*

anche quest'anno la Giornata Missionaria Mondiale ci convoca attorno alla persona di Gesù, «il primo e il più grande evangelizzatore» (Paolo VI, Esort. ap. *Evangelii nuntiandi*, 7), che continuamente ci invia ad annunciare il Vangelo dell'amore di Dio Padre nella forza dello Spirito Santo. Questa Giornata ci invita a riflettere nuovamente sulla *missione al cuore della fede cristiana*. Infatti, la Chiesa è missionaria per natura; se non lo fosse, non sarebbe più la Chiesa di Cristo, ma un'associazione tra molte altre, che ben presto finirebbe con l'esaurire il proprio scopo e scomparire. Perciò, siamo invitati a porci alcune domande che toccano la nostra stessa identità cristiana e le nostre responsabilità di credenti, in un mondo confuso da tante illusioni, ferito da grandi frustrazioni e lacerato da numerose guerre fratricide che ingiustamente colpiscono specialmente gli innocenti. Qual è il *fondamento* della missione? Qual è il *cuore* della missione? Quali sono gli *atteggiamenti vitali* della missione?

### **La missione e il potere trasformante del Vangelo di Cristo, Via, Verità e Vita**

1. La missione della Chiesa, destinata a tutti gli uomini di buona volontà, è fondata sul potere trasformante del Vangelo. Il Vangelo è una Buona Notizia che porta in sé una gioia contagiosa perché contiene e offre una vita nuova: quella di Cristo risorto, il quale, comunicando il suo Spirito vivificante, diventa Via, Verità e Vita per noi (cfr *Gv* 14,6). È *Via* che ci invita a seguirlo con fiducia e coraggio. Nel seguire Gesù come nostra *Via*, ne sperimentiamo la *Verità* e riceviamo la sua *Vita*, che è piena comunione con Dio Padre nella forza dello Spirito Santo, ci rende liberi da ogni forma di egoismo ed è fonte di creatività nell'amore.

2. Dio Padre vuole tale trasformazione esistenziale dei suoi figli e figlie; trasformazione che si esprime come culto in spirito e verità (cfr *Gv* 4,23-24), in una vita animata dallo Spirito Santo nell'imitazione del Figlio Gesù a gloria di Dio Padre. «La gloria di Dio è l'uomo vivente» (Ireneo, *Adversus haereses* IV, 20, 7). In questo modo, l'annuncio del Vangelo diventa parola viva ed efficace che attua ciò che proclama (cfr *Is* 55,10-11), cioè Gesù Cristo, il quale continuamente si fa carne in ogni situazione umana (cfr *Gv* 1,14).

### La missione e il *kairos* di Cristo

3. La missione della Chiesa non è, quindi, la diffusione di una ideologia religiosa e nemmeno la proposta di un'etica sublime. Molti movimenti nel mondo sanno produrre ideali elevati o espressioni etiche notevoli. Mediante la missione della Chiesa, è Gesù Cristo che continua ad evangelizzare e agire, e perciò essa rappresenta il *kairos*, il tempo propizio della salvezza nella storia. Mediante la proclamazione del Vangelo, Gesù diventa sempre nuovamente nostro contemporaneo, affinché chi lo accoglie con fede e amore sperimenti la forza trasformatrice del suo Spirito di Risorto che feconda l'umano e il creato come fa la pioggia con la terra. «La sua risurrezione non è una cosa del passato; contiene una forza di vita che ha penetrato il mondo. Dove sembra che tutto sia morto, da ogni parte tornano ad apparire i germogli della risurrezione. È una forza senza uguali» (Esort. ap. *Evangelii gaudium*, 276).

4. Ricordiamo sempre che «all'inizio dell'essere cristiano non c'è una decisione etica o una grande idea, bensì l'incontro con un avvenimento, con una Persona, che dà alla vita un nuovo orizzonte e con ciò la direzione decisiva» (Benedetto XVI, Lett. enc. *Deus caritas est*, 1). Il Vangelo è una Persona, la quale continuamente si offre e continuamente invita chi la accoglie con fede umile e operosa a condividere la sua vita attraverso una partecipazione effettiva al suo mistero pasquale di morte e risurrezione. Il Vangelo diventa così, mediante il *Battesimo*, fonte di vita nuova, libera dal dominio del peccato, illuminata e trasformata dallo Spirito Santo; mediante la *Cresima*, diventa unzione fortificante che, grazie allo stesso Spirito, indica cammini e strategie nuove di testimonianza e prossimità; e mediante l'*Eucaristia* diventa cibo dell'uomo nuovo, «medicina di immortalità» (Ignazio di Antiochia, *Epistula ad Ephesios*, 20, 2).

5. Il mondo ha essenzialmente bisogno del Vangelo di Gesù Cristo. Egli, attraverso la Chiesa, continua la sua missione di *Buon Samaritano*, curando le ferite sanguinanti dell'umanità, e di *Buon Pastore*, cercando senza sosta chi si è smarrito per sentieri contorti e senza meta. E grazie a Dio non mancano esperienze significative che testimoniano la forza trasformatrice del Vangelo. Penso al gesto di quello studente Dinka che, a costo della propria vita, protegge uno studente della tribù Nuer destinato ad essere ucciso. Penso a quella celebrazione eucaristica a Kitgum, nel Nord Uganda, allora insanguinato dalla ferocia di un gruppo di ribelli, quando un missionario fece ripetere alla gente le parole di Gesù sulla croce: «Dio mio, Dio mio, perché mi hai abbandonato?», come espressione del grido disperato dei fratelli e delle sorelle del Signore crocifisso. Quella celebrazione fu per la gente fonte di grande consolazione e tanto coraggio. E possiamo

pensare a tante, innumerevoli testimonianze di come il Vangelo aiuta a superare le chiusure, i conflitti, il razzismo, il tribalismo, promuovendo dovunque e tra tutti la riconciliazione, la fraternità e la condivisione.

### **La missione ispira una spiritualità di continuo esodo, pellegrinaggio ed esilio**

6. La missione della Chiesa è animata da una spiritualità di *continuo esodo*. Si tratta di «uscire dalla propria comodità e avere il coraggio di raggiungere tutte le periferie che hanno bisogno della luce del Vangelo» (Esort. ap. *Evangelii gaudium*, 20). La missione della Chiesa stimola un atteggiamento di *continuo pellegrinaggio* attraverso i vari deserti della vita, attraverso le varie esperienze di fame e sete di verità e di giustizia. La missione della Chiesa ispira una esperienza di *continuo esilio*, per fare sentire all'uomo assetato di infinito la sua condizione di esule in cammino verso la patria finale, proteso tra il “già” e il “non ancora” del Regno dei Cieli.

7. La missione dice alla Chiesa che essa non è fine a sé stessa, ma è umile strumento e mediazione del Regno. Una Chiesa autoreferenziale, che si compiace di successi terreni, non è la Chiesa di Cristo, suo corpo crocifisso e glorioso. Ecco allora perché dobbiamo preferire «una Chiesa accidentata, ferita e sporca per essere uscita per le strade, piuttosto che una Chiesa malata per la chiusura e la comodità di aggrapparsi alle proprie sicurezze» (*ibid.*, 49).

### **I giovani, speranza della missione**

8. I giovani sono la speranza della missione. La persona di Gesù e la Buona Notizia da Lui proclamata continuano ad affascinare molti giovani. Essi cercano percorsi in cui realizzare il coraggio e gli slanci del cuore a servizio dell'umanità. «Sono molti i giovani che offrono il loro aiuto solidale di fronte ai mali del mondo e intraprendono varie forme di militanza e di volontariato [...]. Che bello che i giovani siano “viandanti della fede”, felici di portare Gesù in ogni strada, in ogni piazza, in ogni angolo della terra!» (*ibid.*, 106). La prossima Assemblea Generale Ordinaria del Sinodo dei Vescovi, che si celebrerà nel 2018 sul tema “*I giovani, la fede e il discernimento vocazionale*”, si presenta come occasione provvidenziale per coinvolgere i giovani nella comune responsabilità missionaria che ha bisogno della loro ricca immaginazione e creatività.

### **Il servizio delle Pontificie Opere Missionarie**

9. Le Pontificie Opere Missionarie sono strumento prezioso per suscitare in ogni comunità cristiana il desiderio di uscire dai propri confini e dalle proprie

sicurezze e prendere il largo per annunciare il Vangelo a tutti. Attraverso una profonda spiritualità missionaria da vivere quotidianamente, un impegno costante di formazione ed animazione missionaria, ragazzi, giovani, adulti, famiglie, sacerdoti, religiosi e religiose, Vescovi sono coinvolti perché cresca in ciascuno un cuore missionario. La Giornata Missionaria Mondiale, promossa dall'Opera della Propagazione della Fede, è l'occasione propizia perché il cuore missionario delle comunità cristiane partecipi con la preghiera, con la testimonianza della vita e con la comunione dei beni per rispondere alle gravi e vaste necessità dell'evangelizzazione.

### **Fare missione con Maria, Madre dell'evangelizzazione**

10. Cari fratelli e sorelle, facciamo missione ispirandoci a Maria, Madre dell'evangelizzazione. Ella, mossa dallo Spirito, accolse il Verbo della vita nella profondità della sua umile fede. Ci aiuti la Vergine a dire il nostro "sì" nell'urgenza di far risuonare la Buona Notizia di Gesù nel nostro tempo; ci ottenga un nuovo ardore di risorti per portare a tutti il Vangelo della vita che vince la morte; interceda per noi affinché possiamo acquistare la santa audacia di cercare nuove strade perché giunga a tutti il dono della salvezza.

**FRANCESCO**

**MESSAGGIO PER LA GIORNATA MONDIALE DEL MIGRANTE E DEL RIFUGIATO 2018****(14 GENNAIO 2018)****“ACCOGLIERE, PROTEGGERE, PROMUOVERE E INTEGRARE I MIGRANTI E I RIFUGIATI”****Dal Vaticano, 15 agosto 2017*****Solennità dell'Assunzione della B.V. Maria***

*Cari fratelli e sorelle!*

«Il forestiero dimorante fra voi lo tratterete come colui che è nato fra voi; tu l'amerai come te stesso perché anche voi siete stati forestieri in terra d'Egitto. Io sono il Signore, vostro Dio» (*Lv* 19,34).

Durante i miei primi anni di pontificato ho ripetutamente espresso speciale preoccupazione per la triste situazione di tanti migranti e rifugiati che fuggono dalle guerre, dalle persecuzioni, dai disastri naturali e dalla povertà. Si tratta indubbiamente di un “segno dei tempi” che ho cercato di leggere, invocando la luce dello Spirito Santo sin dalla mia visita a Lampedusa l'8 luglio 2013. Nell'istituire il nuovo Dicastero per il Servizio dello Sviluppo Umano Integrato, ho voluto che una sezione speciale, posta ad tempus sotto la mia diretta guida, esprimesse la sollecitudine della Chiesa verso i migranti, gli sfollati, i rifugiati e le vittime della tratta.

Ogni forestiero che bussa alla nostra porta è un'occasione di incontro con Gesù Cristo, il quale si identifica con lo straniero accolto o rifiutato di ogni epoca (cfr *Mt* 25,35.43). Il Signore affida all'amore materno della Chiesa ogni essere umano costretto a lasciare la propria patria alla ricerca di un futuro migliore.<sup>1</sup> Tale sollecitudine deve esprimersi concretamente in ogni tappa dell'esperienza migratoria: dalla partenza al viaggio, dall'arrivo al ritorno. E' una grande responsabilità che la Chiesa intende condividere con tutti i credenti e gli uomini e le donne di buona volontà, i quali sono chiamati a rispondere alle numerose sfide poste dalle migrazioni contemporanee con generosità, alacrità, saggezza e lungimiranza, ciascuno secondo le proprie possibilità.

Al riguardo, desidero riaffermare che «la nostra comune risposta si potrebbe articolare attorno a quattro verbi fondati sui principi della dottrina della Chiesa: accogliere, proteggere, promuovere e integrare».<sup>2</sup>

Considerando lo scenario attuale, accogliere significa innanzitutto offrire a migranti e rifugiati possibilità più ampie di ingresso sicuro e legale nei paesi di destinazione. In tal senso, è desiderabile un impegno concreto affinché sia

incrementata e semplificata la concessione di visti umanitari e per il ricongiungimento familiare. Allo stesso tempo, auspico che un numero maggiore di paesi adottino programmi di sponsorship privata e comunitaria e aprano corridoi umanitari per i rifugiati più vulnerabili. Sarebbe opportuno, inoltre, prevedere visti temporanei speciali per le persone che scappano dai conflitti nei paesi confinanti. Non sono una idonea soluzione le espulsioni collettive e arbitrarie di migranti e rifugiati, soprattutto quando esse vengono eseguite verso paesi che non possono garantire il rispetto della dignità e dei diritti fondamentali.<sup>3</sup> Torno a sottolineare l'importanza di offrire a migranti e rifugiati una prima sistemazione adeguata e decorosa. «I programmi di accoglienza diffusa, già avviati in diverse località, sembrano invece facilitare l'incontro personale, permettere una migliore qualità dei servizi e offrire maggiori garanzie di successo».<sup>4</sup> Il principio della centralità della persona umana, fermamente affermato dal mio amato predecessore Benedetto XVI,<sup>5</sup> ci obbliga ad anteporre sempre la sicurezza personale a quella nazionale. Di conseguenza, è necessario formare adeguatamente il personale preposto ai controlli di frontiera. Le condizioni di migranti, richiedenti asilo e rifugiati, postulano che vengano loro garantiti la sicurezza personale e l'accesso ai servizi di base. In nome della dignità fondamentale di ogni persona, occorre sforzarsi di preferire soluzioni alternative alla detenzione per coloro che entrano nel territorio nazionale senza essere autorizzati.<sup>6</sup>

Il secondo verbo, *proteggere*, si declina in tutta una serie di azioni in difesa dei diritti e della dignità dei migranti e dei rifugiati, indipendentemente dal loro *status* migratorio.<sup>7</sup> Tale protezione comincia in patria e consiste nell'offerta di informazioni certe e certificate prima della partenza e nella loro salvaguardia dalle pratiche di reclutamento illegale.<sup>8</sup> Essa andrebbe continuata, per quanto possibile, in terra d'immigrazione, assicurando ai migranti un'adeguata assistenza consolare, il diritto di conservare sempre con sé i documenti di identità personale, un equo accesso alla giustizia, la possibilità di aprire conti bancari personali e la garanzia di una minima sussistenza vitale. Se opportunamente riconosciute e valorizzate, le capacità e le competenze dei migranti, richiedenti asilo e rifugiati, rappresentano una vera risorsa per le comunità che li accolgono.<sup>9</sup> Per questo auspico che, nel rispetto della loro dignità, vengano loro concessi la libertà di movimento nel paese d'accoglienza, la possibilità di lavorare e l'accesso ai mezzi di telecomunicazione. Per coloro che decidono di tornare in patria, sottolineo l'opportunità di sviluppare programmi di reintegrazione lavorativa e sociale. La Convenzione internazionale sui diritti del fanciullo offre una base giuridica universale per la protezione dei minori migranti. Ad essi occorre evi-

tare ogni forma di detenzione in ragione del loro *status* migratorio, mentre va assicurato l'accesso regolare all'istruzione primaria e secondaria. Parimenti è necessario garantire la permanenza regolare al compimento della maggiore età e la possibilità di continuare degli studi. Per i minori non accompagnati o separati dalla loro famiglia è importante prevedere programmi di custodia temporanea o affidamento.<sup>10</sup> Nel rispetto del diritto universale ad una nazionalità, questa va riconosciuta e opportunamente certificata a tutti i bambini e le bambine al momento della nascita. La apolidia in cui talvolta vengono a trovarsi migranti e rifugiati può essere facilmente evitata attraverso «una legislazione sulla cittadinanza conforme ai principi fondamentali del diritto internazionale».<sup>11</sup> Lo *status* migratorio non dovrebbe limitare l'accesso all'assistenza sanitaria nazionale e ai sistemi pensionistici, come pure al trasferimento dei loro contributi nel caso di rimpatrio.

*Promuovere* vuol dire essenzialmente adoperarsi affinché tutti i migranti e i rifugiati così come le comunità che li accolgono siano messi in condizione di realizzarsi come persone in tutte le dimensioni che compongono l'umanità voluta dal Creatore.<sup>12</sup> Tra queste dimensioni va riconosciuto il giusto valore alla dimensione religiosa, garantendo a tutti gli stranieri presenti sul territorio la libertà di professione e pratica religiosa. Molti migranti e rifugiati hanno competenze che vanno adeguatamente certificate e valorizzate. Siccome «il lavoro umano per sua natura è destinato ad unire i popoli»,<sup>13</sup> incoraggio a prodigarsi affinché venga promosso l'inserimento socio-lavorativo dei migranti e rifugiati, garantendo a tutti – compresi i richiedenti asilo – la possibilità di lavorare, percorsi formativi linguistici e di cittadinanza attiva e un'informazione adeguata nelle loro lingue originali. Nel caso di minori migranti, il loro coinvolgimento in attività lavorative richiede di essere regolamentato in modo da prevenire abusi e minacce alla loro normale crescita. Nel 2006 Benedetto XVI sottolineava come nel contesto migratorio la famiglia sia «luogo e risorsa della cultura della vita e fattore di integrazione di valori».<sup>14</sup> La sua integrità va sempre promossa, favorendo il ri-congiungimento familiare – con l'inclusione di nonni, fratelli e nipoti –, senza mai farlo dipendere da requisiti economici. Nei confronti di migranti, richiedenti asilo e rifugiati in situazioni di disabilità, vanno assicurate maggiori attenzioni e supporti. Pur considerando encomiabili gli sforzi fin qui profusi da molti paesi in termini di cooperazione internazionale e assistenza umanitaria, auspico che nella distribuzione di tali aiuti si considerino i bisogni (ad esempio l'assistenza medica e sociale e l'educazione) dei paesi in via di sviluppo che ricevono ingenti



flussi di rifugiati e migranti e, parimenti, si includano tra i destinatari le comunità locali in situazione di deprivazione materiale e vulnerabilità.<sup>15</sup>

L'ultimo verbo, *integrare*, si pone sul piano delle opportunità di arricchimento interculturale generate dalla presenza di migranti e rifugiati. L'integrazione non è «un'assimilazione, che induce a sopprimere o a dimenticare la propria identità culturale. Il contatto con l'altro porta piuttosto a scoprirne il "segreto", ad aprirsi a lui per accoglierne gli aspetti validi e contribuire così ad una maggior conoscenza reciproca. È un processo prolungato che mira a formare società e culture, rendendole sempre più riflesso dei multiformi doni di Dio agli uomini».[16] Tale processo può essere accelerato attraverso l'offerta di cittadinanza slegata da requisiti economici e linguistici e di percorsi di regolarizzazione straordinaria per migranti che possano vantare una lunga permanenza nel paese. Insisto ancora sulla necessità di favorire in ogni modo la cultura dell'incontro, moltiplicando le opportunità di scambio interculturale, documentando e diffondendo le buone pratiche di integrazione e sviluppando programmi tesi a preparare le comunità locali ai processi integrativi. Mi preme sottolineare il caso speciale degli stranieri costretti ad abbandonare il paese di immigrazione a causa di crisi umanitarie. Queste persone richiedono che venga loro assicurata un'assistenza adeguata per il rimpatrio e programmi di reintegrazione lavorativa in patria.

In conformità con la sua tradizione pastorale, la Chiesa è disponibile ad impegnarsi in prima persona per realizzare tutte le iniziative sopra proposte, ma per ottenere i risultati sperati è indispensabile il contributo della comunità politica e della società civile, ciascuno secondo le responsabilità proprie.

Durante il Vertice delle Nazioni Unite, celebrato a New York il 19 settembre 2016, i *leader* mondiali hanno chiaramente espresso la loro volontà di prodigarsi a favore dei migranti e dei rifugiati per salvare le loro vite e proteggere i loro diritti, condividendo tale responsabilità a livello globale. A tal fine, gli Stati si sono impegnati a redigere ed approvare entro la fine del 2018 due patti globali (*Global Compacts*), uno dedicato ai rifugiati e uno riguardante i migranti.

Cari fratelli e sorelle, alla luce di questi processi avviati, i prossimi mesi rappresentano un'opportunità privilegiata per presentare e sostenere le azioni concrete nelle quali ho voluto declinare i quattro verbi. Vi invito, quindi, ad approfittare di ogni occasione per condividere questo messaggio con tutti gli attori politici e sociali che sono coinvolti – o interessati a partecipare – al processo che porterà all'approvazione dei due patti globali.

Oggi, 15 agosto, celebriamo la solennità dell'Assunzione di Maria Santissima in Cielo. La Madre di Dio sperimentò su di sé la durezza dell'esilio (cfr *Mt* 2,13-

15), accompagnò amorosamente l'itineranza del Figlio fino al Calvario e ora ne condivide eternamente la gloria. Alla sua materna intercessione affidiamo le speranze di tutti i migranti e i rifugiati del mondo e gli aneliti delle comunità che li accolgono, affinché, in conformità al sommo comandamento divino, impariamo tutti ad amare l'altro, lo straniero, come noi stessi.

## FRANCESCO

- 
- <sup>1</sup> Cfr Pio XII, Cost. Ap. *Exsul Familia*, Tit. I, I.
  - <sup>2</sup> *Discorso ai partecipanti al Forum Internazionale "Migrazioni e pace"*, 21 febbraio 2017.
  - <sup>3</sup> Cfr *Intervento dell'Osservatore permanente della Santa Sede alla 103ª Sessione del Consiglio dell'OIM*, 26 novembre 2013.
  - <sup>4</sup> *Discorso ai partecipanti al Forum Internazionale "Migrazioni e pace"*.
  - <sup>5</sup> Cfr Benedetto XVI, Lett. Enc. *Caritas in veritate*, 47.
  - <sup>6</sup> Cfr *Intervento dell'Osservatore Permanente della Santa Sede alla XX Sessione del Consiglio dei Diritti Umani*, 22 giugno 2012.
  - <sup>7</sup> Cfr Benedetto XVI, Lett. Enc. *Caritas in veritate*, 62.
  - <sup>8</sup> Cfr Pontificio Consiglio per la Pastorale dei Migranti e degli Itineranti, Istr. *Erga migrantes caritas Christi*, 6.
  - <sup>9</sup> Cfr Benedetto XVI, *Discorso ai partecipanti al VI Congresso Mondiale per la pastorale dei Migranti e dei Rifugiati*, 9 novembre 2009.
  - <sup>10</sup> Cfr Id., *Messaggio per la Giornata Mondiale del Migrante e Rifugiato* (2010); Osservatore Permanente della Santa Sede, *Intervento alla XXVI Sessione Ordinaria del Consiglio per i Diritti dell'Uomo sui diritti umani dei migranti*, 13 giugno 2014.
  - <sup>11</sup> Pontificio Consiglio per la Pastorale dei Migranti e gli Itineranti e Pontificio Consiglio *Cor Unum, Accogliere Cristo nei rifugiati e nelle persone forzosamente sradicate*, 2013, 70.
  - <sup>12</sup> Cfr Paolo VI, Lett. Enc. *Populorum progressio*, 14.
  - <sup>13</sup> Giovanni Paolo II, Lett. Enc. *Centesimus annus*, 27.
  - <sup>14</sup> Benedetto XVI, *Messaggio per la Giornata Mondiale del Migrante e del Rifugiato 2007*.
  - <sup>15</sup> Cfr Pontificio Consiglio per la Pastorale dei Migranti e gli Itineranti e Pontificio Consiglio *Cor Unum, Accogliere Cristo nei rifugiati e nelle persone forzosamente sradicate*, 2013, 30-31.
  - <sup>16</sup> Giovanni Paolo II, *Messaggio per la Giornata Mondiale del Migrante e del Rifugiato 2005*, 24 novembre 2004.

**MESSAGGIO CONGIUNTO DI PAPA FRANCESCO  
E DEL PATRIARCA ECUMENICO BARTOLOMEO  
PER LA GIORNATA MONDIALE DI PREGHIERA PER IL CREATO  
Dal Vaticano e dal Fanar, 1° settembre 2017**

Il racconto della creazione ci offre una veduta panoramica sul mondo. La Scrittura rivela che “in principio” Dio designò l’umanità a collaborare nella custodia e nella protezione dell’ambiente naturale. All’inizio, come leggiamo in Genesi (2,5), «nessun cespuglio campestre era sulla terra, nessuna erba campestre era spuntata, perché il Signore Dio non aveva fatto piovere sulla terra e non c’era uomo che lavorasse il suolo». La terra ci venne affidata come dono sublime e come eredità della quale tutti condividiamo la responsabilità finché, “alla fine”, tutte le cose in cielo e in terra saranno ricapitolate in Cristo (cfr *Ef* 1,10). La dignità e la prosperità umane sono profondamente connesse alla cura nei riguardi dell’intera creazione.

Tuttavia, “nel frattempo”, la storia del mondo presenta una situazione molto diversa. Ci rivela uno scenario moralmente decadente, dove i nostri atteggiamenti e comportamenti nei confronti del creato offuscano la vocazione ad essere collaboratori di Dio. La nostra tendenza a spezzare i delicati ed equilibrati ecosistemi del mondo, l’insaziabile desiderio di manipolare e controllare le limitate risorse del pianeta, l’avidità nel trarre dal mercato profitti illimitati: tutto questo ci ha alienato dal disegno originale della creazione. Non rispettiamo più la natura come un dono condiviso; la consideriamo invece un possesso privato. Non ci rapportiamo più con la natura per sostenerla; spadroneggiamo piuttosto su di essa per alimentare le nostre strutture.

Le conseguenze di questa visione del mondo alternativa sono tragiche e durevoli. L’ambiente umano e quello naturale si stanno deteriorando insieme, e tale deterioramento del pianeta grava sulle persone più vulnerabili. L’impatto dei cambiamenti climatici si ripercuote, innanzitutto, su quanti vivono poveramente in ogni angolo del globo. Il nostro dovere a usare responsabilmente dei beni della terra implica il riconoscimento e il rispetto di ogni persona e di tutte le creature viventi. La chiamata e la sfida urgenti a prenderci cura del creato costituiscono un invito per tutta l’umanità ad adoperarsi per uno sviluppo sostenibile e integrale.

Pertanto, uniti dalla medesima preoccupazione per il creato di Dio e riconoscendo che la terra è un bene in comune, invitiamo caldamente tutte le persone di buona volontà a dedicare, il 1° settembre, un tempo di preghiera per l’ambiente.

In questa occasione, desideriamo offrire un rendimento di grazie al benevolo Creatore per il magnifico dono del creato e impegnarci a custodirlo e preservarlo per il bene delle generazioni future. Alla fine, sappiamo che ci affatichiamo invano se il Signore non è al nostro fianco (cfr *Sal* 126/127), se la preghiera non è al centro delle nostre riflessioni e celebrazioni. Infatti, un obiettivo della nostra preghiera è cambiare il modo in cui percepiamo il mondo allo scopo di cambiare il modo in cui ci relazioniamo col mondo. Il fine di quanto ci proponiamo è di essere audaci nell'abbracciare nei nostri stili di vita una semplicità e una solidarietà maggiori.

Noi rivolgiamo, a quanti occupano una posizione di rilievo in ambito sociale, economico, politico e culturale, un urgente appello a prestare responsabilmente ascolto al grido della terra e ad attendere ai bisogni di chi è marginalizzato, ma soprattutto a rispondere alla supplica di tanti e a sostenere il consenso globale perché venga risanato il creato ferito. Siamo convinti che non ci possa essere soluzione genuina e duratura alla sfida della crisi ecologica e dei cambiamenti climatici senza una risposta concertata e collettiva, senza una responsabilità condivisa e in grado di render conto di quanto operato, senza dare priorità alla solidarietà e al servizio.



## CONFERENZA EPISCOPALE ITALIANA

### 70<sup>a</sup> ASSEMBLEA GENERALE

ROMA, 22-25 MAGGIO 2017

### COMUNICATO FINALE

Ancora una volta è stato il dialogo libero e franco tra Papa Francesco e i Vescovi a qualificare la prima giornata dell'Assemblea Generale della Conferenza Episcopale Italiana. Riunita nell'Aula del Sinodo della Città del Vaticano da lunedì 22 a giovedì 25 maggio 2017, è stata aperta sotto la guida del Cardinale Angelo Bagnasco, Arcivescovo di Genova; nel corso dei lavori ha visto l'elezione di una terna di Vescovi diocesani, da cui il Santo Padre ha nominato il nuovo Presidente nella persona del Card. Gualtiero Bassetti, Arcivescovo di Perugia – Città della Pieve. L'Assemblea ha, inoltre, eletto il Vice Presidente della CEI per l'area Sud. In sintonia con gli Orientamenti pastorali del decennio e il prossimo Sinodo dei Vescovi, il tema principale dei lavori ha ruotato attorno a Giovani, per un incontro di fede. Su questo i Pastori delle Chiese che sono in Italia si sono confrontati con la fiducia nel contributo che dai giovani può venire e con la responsabilità di interrogarsi sulla propria capacità di generare alla fede. Come ogni anno, si è dato spazio ad alcuni adempimenti amministrativi: la presentazione e approvazione del bilancio consuntivo della CEI per l'anno 2016; la definizione dei criteri di ripartizione delle somme derivanti dall'otto per mille per l'anno 2017; la presentazione del bilancio consuntivo dell'Istituto Centrale per il sostentamento del clero. L'Assemblea Generale si è confrontata anche su alcune misure di razionalizzazione del patrimonio degli Istituti Diocesani per il sostentamento del clero. Sono state modificate le disposizioni concernenti la concessione di contributi finanziari della CEI per i beni culturali ecclesiastici e per l'edilizia di culto. I Vescovi hanno approvato la revisione delle Norme circa il regime amministrativo dei Tribunali ecclesiastici italiani in materia matrimoniale. Distinte comunicazioni hanno presentato la situazione dei media CEI, con un'attenzione anche a quelli delle realtà diocesane; la Giornata per la Carità del Papa (25 giugno 2017); il percorso verso la XLVIII Settimana Sociale dei Cattolici Italiani (Cagliari, 26-29 ottobre 2017). È stato presentato il Sussidio sul rinnovamento del clero a partire dalla formazione permanente e, anche, il calendario della CEI per il prossimo anno pastorale. Hanno preso parte ai lavori 241 membri, 34 Vescovi emeriti, il Nunzio Apostolico in Italia, 20 delegati di

Conferenze Episcopali estere, 40 rappresentanti di religiosi, consacrati e della Consulta Nazionale per le Aggregazioni Laicali. Tra i momenti significativi vi è la stata la Concelebrazione Eucaristica nella Basilica di San Pietro, presieduta dal Card. Angelo Bagnasco, a conclusione del suo mandato decennale. A margine dei lavori assembleari si è riunito il Consiglio Permanente, che ha provveduto ad alcune nomine.

### **1. Terremoto, le risposte della Chiesa**

La tragedia perdurante che sta mettendo a dura prova le popolazioni del Centro Italia – sotto forma di continue scosse sismiche e di nevicate eccezionali – ha incontrato la piena sollecitudine del Consiglio Permanente. I suoi membri si sono fatti interpreti del dolore di intere comunità, lacerate negli affetti e nei luoghi di riferimento principali, a partire dalle abitazioni. Forte è emersa anche la preoccupazione per le centinaia di chiese pesantemente danneggiate, con un impoverimento significativo di beni culturali e identitari. Tale scenario, è stato rimarcato, rischia di compromettere pure la prossima stagione turistica, con ricadute economiche negative per l'intero indotto.

A fronte di questa situazione, il Consiglio Permanente ha, innanzitutto, manifestato stima e ammirazione per la grande dignità con cui la gente sta affrontando la situazione; una gratitudine particolare è stata espressa nei confronti dei presbiteri e dei Vescovi, che anche in questa circostanza hanno saputo rivelarsi padri e pastori. Nel contempo, i lavori hanno richiamato anche l'importanza che su queste terre – una volta passata la prima emergenza – non si spengano i riflettori. Va in questa direzione l'impegno assicurato in molteplici forme dalla Chiesa italiana, a partire dalla valorizzazione della generosità delle parrocchie, che hanno risposto alla colletta indetta dalla Conferenza Episcopale Italiana devolvendo circa 22 milioni di euro. Attraverso Caritas Italiana, questi fondi sono impiegati per risposte a bisogni primari – in alcune zone, è stato rilevato dai Vescovi, permangono ancora difficoltà di approvvigionamento di viveri – e per la realizzazione di alcune strutture polifunzionali a servizio delle comunità; sono stati, inoltre, avviati i primi progetti sociali e di sviluppo economico.

I membri del Consiglio Permanente hanno condiviso anche altre iniziative, con cui dare continuità all'impegno di vicinanza solidale. Attingendo alle risorse dell'otto per mille, la prima misura ha visto lo stanziamento di 300mila euro a ognuna delle 26 diocesi interessate dalle conseguenze del sisma (con un ammontare complessivo di 7 milioni e 800mila euro) per interventi su edifici ecclesiastici destinati al culto e alla pastorale. Tra le altre realizzazioni, il lavoro congiunto

e costante di questi mesi con il Commissario Straordinario per la ricostruzione e il Ministero dei beni e delle attività culturali e del turismo – e che ha coinvolto anche i Vescovi delle zone danneggiate – ha portato alla firma di un *Protocollo d’Intesa*. Con tale strumento si vengono a concordare insieme “priorità, modalità e termini per il recupero dei beni culturali di interesse religioso danneggiati dagli eventi sismici che hanno colpito i territori delle regioni Lazio, Marche, Umbria e Abruzzo”. Sono stati, inoltre, istituiti una Consulta – finalizzata a rendere stabile lo scambio e la collaborazione tra le parti – e un Tavolo di lavoro tecnico che, oltre a definire le priorità degli interventi per il recupero dei beni culturali di interesse religioso, è chiamata ad assicurare il coordinamento e le istruttorie.

## **2. Povertà, quali politiche familiari?**

La difficile situazione del Paese, legata all’emergenza sismica, ha rafforzato nel Consiglio Permanente la volontà di favorire una piena consonanza di intenti per una risposta corale. Questa attenzione non ha impedito ai Pastori di farsi voce delle difficoltà in cui versano molte famiglie a causa di una crisi economica che ne segna un preoccupante impoverimento, a fronte anche di situazioni di evidente e intollerabile privilegio. Di qui, la richiesta pressante dell’Episcopato per politiche familiari che possano trovare attuazione senza ulteriori dilazioni di tempo e di misure che aiutino la ripresa dell’occupazione: sono condizioni di futuro, soprattutto per i giovani e per il Meridione.

## **3. Giovani, dall’Assemblea al Sinodo**

I giovani – sui quali già si era soffermata la prolusione del Cardinale Presidente – sono tornati al centro dell’attenzione del Consiglio Permanente anche in relazione alla scelta del tema principale della prossima Assemblea Generale (Roma, 22-25 maggio 2017). Nell’offrire indicazioni su contenuti e modalità i Vescovi hanno, da una parte, valorizzato il percorso degli Orientamenti pastorali del decennio, proponendo che l’Assemblea si confronti sulla questione educativa e sull’azione pastorale in riferimento proprio all’universo giovanile; dall’altra, si sono riconosciuti quali destinatari diretti nel lavoro di coinvolgimento di tutte le componenti ecclesiali sul tema della prossima Assemblea Generale Ordinaria del Sinodo dei Vescovi (Roma, ottobre 2018). Essa, infatti, è stata convocata dal Santo Padre proprio su I giovani, la fede e il discernimento vocazionale; lo scorso 13 gennaio ne è stato presentato il Documento preparatorio.

Il Consiglio Permanente si è, quindi, ritrovato concorde nell’affrontare la presenza delle nuove generazioni nella Chiesa, quale opportunità per verificare la



capacità di quest'ultima di generare a una vita di fede. Ha immaginato di farlo coinvolgendo direttamente i giovani, impegnandosi – nello spirito del Convegno ecclesiale nazionale di Firenze – a farli sentire soggetti di tale processo.

In questa luce, si guarda con attenzione al Servizio Nazionale per la pastorale giovanile per l'elaborazione di proposte che aiutino a rileggere le pratiche pastorali, ad accogliere le istanze dei giovani e a valorizzare i luoghi di spiritualità presenti sul territorio.

I Vescovi sottolineano come assumere la centralità del mondo giovanile interroghi metodi, linguaggi e ambienti – anche oltre le parrocchie – e la disponibilità a farsi loro incontro per coinvolgerli nell'esperienza ecclesiale. Una proposta più articolata, sulla quale impostare il lavoro dell'Assemblea, è affidata alla Segreteria Generale in vista del Consiglio Permanente di marzo. Gli ambiti individuati – attorno ai quali si è pensato anche di chiedere ad alcuni giovani di portare la loro testimonianza in Assemblea – toccano le modalità della proposta di Gesù Cristo e, quindi, l'incidenza della fede nella vita; la dimensione ecclesiale, quella missionaria e il rapporto con la cultura.

#### **4. Presbiteri, una traccia di proposte qualificate**

“Episodi di infedeltà al ministero e di oggettivo scandalo sono motivo di dolore, a non fanno comunque venir meno la stima e l'ammirazione per il presbiterio nel suo complesso”.

Lo sguardo di fiducia, espresso dal Card. Bagnasco nella prolusione, trova conferma nelle pagine del Sussidio, che giunge a conclusione del lavoro compiuto dai Vescovi nell'ultimo biennio attorno al tema del Rinnovamento del clero a partire dalla formazione permanente. Il testo punta a raccogliere e a consegnare al discernimento degli stessi sacerdoti una traccia di lavoro condiviso, con alcune proposte qualificate. L'intento è anche quello di agevolare la virtuosa circolazione di iniziative già in atto, oltre alla creazione di percorsi che favoriscano la comunione e la ministerialità, il cammino spirituale dei presbiteri e il rinvigorismento della loro attività missionaria, insieme a una migliore e più snella gestione delle questioni economiche e amministrative. In questa luce, dà voce all'importanza che nella formazione permanente di saper passare da esperienze occasionali e progetti organici, strutturati per un cammino che aiuti i presbiteri a ravvivare il dono ricevuto.

Dopo il passaggio in Consiglio Permanente, i Vescovi si sono dati come scadenza la metà di febbraio per eventuali osservazioni e integrazioni; quindi, il Sussidio sarà messo a disposizione, quale strumento pratico e pastorale.

## 5. Varie

Le dodici Commissioni Episcopali – a cui sono affidate all'interno della Conferenza Episcopale compiti di studio, di proposta e di animazione – hanno presentato i loro piani di lavoro per il quinquennio al Consiglio Permanente, che li ha approvati. È esplicito in ciascuno di essi un riferimento agli Orientamenti pastorali del decennio, al Convegno ecclesiale nazionale di Firenze e ai principali documenti del Magistero pontificio (*Evangelii gaudium*, *Laudato si'*, *Amoris laetitia*), nell'impegno di accompagnarne la ricezione e attuazione all'interno dei diversi ambiti pastorali.

Durante i lavori del Consiglio Permanente è proseguita la riflessione relativa alla revisione delle Norme circa il regime amministrativo dei Tribunali ecclesiastici in Italia in materia matrimoniale: sarà ripresa anche nella sessione primavera-verile, per essere quindi sottoposta a maggio all'approvazione dell'Assemblea Generale.

Sono state affrontate le procedure per l'elezione nella prossima Assemblea Generale della terna relativa alla nomina del Presidente della Conferenza Episcopale Italiana (art. 26, § 1 dello Statuto).

Tra le comunicazioni, vi è stato un aggiornamento circa la conclusione dei lavori della Commissione paritetica (ex art. 49 della Legge n. 222/1985) e sulla tematica del fine-vita, a partire dal testo unificato in materia di consenso informato e dichiarazioni di volontà anticipate nei trattamenti sanitari. Al riguardo, è risuonata chiara la preoccupazione dei Vescovi per proposte legislative che rendono la vita un bene ultimamente affidato alla completa autodeterminazione dell'individuo, sbilanciando lo stesso patto di fiducia tra medico e paziente.

I Vescovi hanno condiviso l'obiettivo di fondo della prossima Settimana Sociale dei Cattolici in Italia, dedicata alla questione del lavoro (Cagliari, 26-29 ottobre 2017): realizzare un incontro partecipativo che, anche in questo ambito, rinnovi l'impegno delle comunità cristiane. La proposta si articola attorno a quattro registri comunicativi: la denuncia delle situazioni inaccettabili, il racconto del lavoro nelle sue trasformazioni, le buone pratiche in termini di occupazione e non solo, le proposte da avanzare sul piano istituzionale.

Fra gli adempimenti amministrativi, il Consiglio Permanente ha preso visione della proposta di ripartizione dei fondi dell'otto per mille che perverranno nel 2017.

Infine, sono state approvate modifiche allo statuto dell'Associazione "Movimento Apostolico Sordi" e si è proceduto al riconoscimento dell'Associazione "Figli in Cielo" Scuola di Fede e di Preghiera.

## **6. Nomine**

Nel corso dei lavori, il Consiglio Episcopale Permanente ha provveduto alle seguenti nomine:

- Membro della Commissione Episcopale per l'ecumenismo e il dialogo: S.E. Mons. Francesco Giovanni BRUGNARO, Arcivescovo di Camerino - San Severino Marche;
- Economo della Conferenza Episcopale Italiana: Diac. Mauro SALVATORE (Brescia).
- Consulente Ecclesiastico Nazionale dell'Associazione Professionale Italiana Collaboratori Familiari (API-COLF): Don Francesco POLI (Bergamo).
- Consulente ecclesiastico nazionale della Federazione Italiana Unioni Diocesane Addetti al Culto/Sacristi (FIUDAC/S): Mons. Giulio VIVIANI (Trento).
- Consulente Ecclesiastico Nazionale della Confederazione Italiana Consultori Familiari di Ispirazione Cristiana: Don Mario CAMBORATA (Senigallia).

**CONSIGLIO PERMANENTE  
ROMA, 25-27 SETTEMBRE 2017  
COMUNICATO FINALE**

*Con un messaggio di vicinanza, affetto e condivisione al Santo Padre, si è chiusa mercoledì 27 settembre la sessione autunnale del Consiglio Episcopale Permanente, riunito a Roma da lunedì 25 sotto la guida del Cardinale Presidente, Gualtiero Bassetti, Arcivescovo di Perugia – Città della Pieve.*

*La nota che ne ha caratterizzato i lavori è stata quella di una franca cordialità, con cui i Vescovi hanno innanzitutto ripreso, valorizzato e approfondito i contenuti della prolusione del Cardinale Presidente.*

*A partire da una prima sintesi delle risposte dalle Diocesi al Questionario preparato in vista del prossimo Sinodo dei Vescovi, il Consiglio Permanente si è, quindi, confrontato in merito alla necessità di assumere come prioritaria la formazione cristiana delle giovani generazioni.*

*Con l'intento di favorirne il rilancio, il Consiglio Permanente si è confrontato sul Progetto Policoro, quale strumento di animazione, formazione e buone pratiche, nella prospettiva dell'evangelizzazione. I Vescovi hanno individuato, al riguardo, un percorso possibile di verifica e ridefinizione delle finalità e del governo del Policoro.*

*Nella volontà di assumere fino in fondo le indicazioni del Santo Padre in merito alla missione del Vangelo per la protezione di tutti i minori e adulti vulnerabili, il Consiglio Permanente ha condiviso alcune buone prassi e si è impegnato, anche attraverso un gruppo di lavoro, a mettere a punto un servizio di prevenzione e formazione.*

*Ai Vescovi è stato presentato l'Instrumentum laboris, predisposto dal Comitato Scientifico e Organizzatore per la prossima Settimana Sociale dei Cattolici Italiani (Cagliari, 26 – 29 ottobre 2017).*

*I membri del Consiglio Permanente hanno condiviso l'itinerario che sta portando allo scioglimento della Fondazione Centro Unitario per la Cooperazione Missionaria (CUM) per confluire nella Fondazione Missio.*

*I Vescovi hanno condiviso la proposta di attribuire competenze e finalità dell'Ufficio Nazionale per l'apostolato del mare a una sezione dell'Ufficio Nazionale per i problemi sociali e il lavoro.*

*In Consiglio Permanente è stato presentato il Motu Proprio Magnum Principium e le sue conseguenze sulla edizione dei libri liturgici della CEI. I Vescovi hanno autorizzato un testo da sottoporre alle Conferenze Episcopali Regionali e,*

*quindi, all'approvazione dell'Assemblea Generale circa orientamenti per nuove disposizioni relative a contributi a favore dei beni culturali ecclesiastici ed edilizia di culto.*

*Il Consiglio Permanente, infine, ha approvato il Messaggio per la Giornata nazionale per la Vita e ha provveduto ad alcune nomine.*

### **1. Un volto di Chiesa**

“Il nostro pensiero si stringe a Lei nell'intento di raggiungerLa con la fraterna cordialità che ha animato queste nostre giornate collegiali”. Il messaggio con cui si è concluso il Consiglio Permanente esprime, oltre alla “gratitudine del cuore” e all’“affetto delle nostre Chiese” per il Papa, il clima che ne ha caratterizzato i lavori. Un clima che si è respirato fin dall'inizio, con l'adesione convinta dei Vescovi allo stile evangelico e allo sguardo pastorale della prolusione del Cardinale Presidente. È stato condiviso il suo richiamo alla necessità di offrire, innanzitutto, la parola della Grazia, ponendo al centro l'annuncio del Vangelo: con questa prospettiva, è stato esemplificato, si può essere davvero vicini ai giovani in cerca di lavoro come alle famiglie ferite nelle relazioni. Apprezzata anche la volontà di camminare sempre più insieme, come Chiesa sinodale, che coinvolge a valorizza il contributo di ciascuno: in questa direzione, si è evidenziata la necessità di riprendere lo spirito del Convegno ecclesiale nazionale di Firenze, il discorso programmatico del Santo Padre, gli obiettivi concreti additati.

Tra i temi più ripresi ed approfonditi nel confronto tra i Vescovi, l'accoglienza dei migranti, con l'attenzione a favorirne l'integrazione anche attraverso “il riconoscimento di una nuova cittadinanza a quanti sono nati in Italia, parlano la nostra lingua e assumono la nostra memoria storica, con i valori che porta con sé”; il richiamo ai cattolici impegnati in politica a non contrapporsi tra “cattolici della morale” e “cattolici del sociale”; l'importanza di porre un'attenzione più puntuale al linguaggio usato dalla Chiesa come pure alle questioni ambientali, nella prospettiva dell'enciclica *Laudato si'*.

### **2. Sinodo, dall'ascolto alla proposta**

Il Consiglio Permanente si è confrontato sul tema dei giovani a partire un'analisi sintetica delle risposte dalle Diocesi al Questionario predisposto in vista del prossimo Sinodo dei Vescovi, dedicato appunto a “I giovani, la fede e il discernimento vocazionale”.

La *fotografia* mostra un Paese che non è per i giovani, dove questi faticano a entrare nel mondo del lavoro, quindi a staccarsi dalla famiglia d'origine e a spo-

sarsi. La *lettura della situazione* evidenzia come – pur a fronte di difficoltà nel rapporto intergenerazionale – non manchino iniziative pastorali portate avanti con passione, che coinvolgono le nuove generazioni. La *condivisione delle pratiche* individua luoghi ed esperienze significative di pastorale vocazionale.

Nel vivace confronto tra i Vescovi si è data voce all'urgenza che tutta la Chiesa italiana sia coinvolta nell'assumere come prioritaria l'educazione dei giovani, con un'attenzione integrale che proponga loro la persona di Gesù Cristo e il suo Vangelo come centrale per ogni dimensione della vita. Nella consapevolezza di muoversi in una cultura dove manca l'adulto – nel senso che vive essenzialmente per se stesso – si avverte l'importanza di non cedere alla rassegnazione e di incoraggiare sacerdoti ed educatori a spendersi per l'accompagnamento e la formazione delle giovani generazioni, sapendo riconoscere i segni di progressivo risveglio delle coscienze e il ritorno delle domande sulla vita. La via principale, è stato evidenziato, rimane quella della testimonianza sia personale che ecclesiale, nell'attenzione a investire sui formatori e sugli insegnanti di religione. L'educazione all'affettività e alla sessualità rimane uno degli ambiti più ripresi negli interventi.

Tra le iniziative promosse dal Servizio Nazionale – oltre a uno strumento informatico per sostenere l'ascolto dei giovani, accessibile da gennaio – la costituzione a livello diocesano di un gruppo di lavoro che coinvolga, accanto a rappresentanti della pastorale giovanile, quelli della pastorale vocazionale, di quella familiare e di quella scolastica. La prossima estate vedrà le Diocesi proporre ai giovani pellegrinaggi verso luoghi di spiritualità e convergere, quindi, nei giorni 11-12 agosto a Roma per l'incontro con il Santo Padre.

### **3. Policoro, memoria e futuro**

Ad oltre vent'anni dalla sua nascita, il Progetto Policoro è presente in 139 Diocesi, si esprime in oltre 700 "Gesti concreti" (cooperative, consorzi, imprese), occupa circa 3000 persone. Nel contempo, natura e finalità dell'esperienza non sono più di immediata evidenza. Di qui la volontà del Consiglio Permanente di favorirne il rilancio e la diffusione con un percorso di confronto che coinvolga le Conferenze Episcopali Regionali, verifichi in sede diocesana il coinvolgimento della comunità, la qualità degli animatori e del coordinamento tra pastorale giovanile, pastorale del lavoro e Caritas, il rapporto con la filiera delle associazioni laicali, per giungere infine a una restituzione in Assemblea Generale.

Tale passaggio, nelle intenzioni dei Vescovi, vuol essere occasione per far memoria dei tratti identificativi del Progetto, che fin dall'inizio intende offri-

re alle Chiese locali strumenti e opportunità per incontrare – nella prospettiva dell’evangelizzazione e attraverso un processo educativo e formativo – giovani disoccupati o precari e stimolare la loro capacità di iniziativa.

#### **4. Abusi sessuali, oltre lo scandalo**

Rispetto a un tema grave per la vita della Chiesa com’è quello relativo ad abusi sessuali nei confronti di minori e di adulti vulnerabili, il Consiglio Permanente si è trovato compatto nel ribadire l’esigenza di trovare risposte sempre più puntuali e adeguate.

Al riguardo, con l’adozione delle *Linee guida* (2012) la Chiesa italiana ha messo in fila precise indicazioni circa i profili canonistici e penalistici. In questi anni, inoltre, in alcune Diocesi si sono avviati servizi di tutela dei minori, che vedono il coinvolgimento di esperti, attività di studio e informazione, accoglienza di eventuali segnalazioni. I Vescovi, nel presentare tali iniziative, hanno dato voce alla necessità di favorire in maniera decisa un cambio di mentalità e di atteggiamenti, anche sulla scorta dei continui richiami del Santo Padre. Si tratta di un percorso che intendono portare avanti congiuntamente con i referenti del mondo dei religiosi.

In particolare, l’ulteriore passo che i membri del Consiglio Permanente avvertono come prioritario concerne la sfera della prevenzione e della formazione. Per questo hanno salutato con favore la recente costituzione, presso la Segreteria Generale, di un gruppo di lavoro, dal profilo multidisciplinare, attento ad approfondire tanto gli ambiti educativi e organizzativi, quanto quelli di carattere più giuridico e comunicativo. La finalità è quella di accompagnare in maniera sistematica le Diocesi, con orientamenti e protocolli destinati a sacerdoti, genitori, educatori e operatori pastorali, come pure con la sensibilizzazione e formazione dei ragazzi.

I Vescovi hanno evidenziato come da un simile impegno possa venirne beneficiata tanto la Chiesa, in termini di fiducia e credibilità, quanto il più ampio contesto sociale. Su proposta della Presidenza, il Consiglio Permanente ha designato S.E. Mons. Lorenzo Ghizzoni quale referente della CEI per la Pontificia Commissione per la tutela dei minori.

#### **5. Lavoro, Cagliari e oltre**

Nell’imminenza della 48<sup>a</sup> Settimana Sociale dei Cattolici Italiani, dedicata ai temi del lavoro, ai Vescovi è stato presentato l’*Instrumentum laboris*, quale testo aperto che intende offrire la base di riferimento comune. È stato evidenziato

come nelle problematiche di una difficile stagione per l'occupazione il punto di partenza rimangano i volti e le storie delle persone. L'appuntamento di Cagliari (26-29 ottobre 2017), nelle intenzioni del Comitato Scientifico e Organizzatore, diventa essenzialmente l'occasione per "iniziare processi", che impegnino le comunità cristiane e la società italiana nel suo insieme. Si chiede un lavoro degno, in quanto la persona è tale; un lavoro, quindi, che ne rispetta la vita e i suoi ritmi, la sicurezza e l'ambiente. Accanto e oltre la denuncia, l'attenzione è alla valorizzazione di buone pratiche per imparare da quanti sono riusciti a vincere la sfida di creare valore economico e buon lavoro.

La Settimana Sociale intende assumere e rilanciare alcune proposte concrete, che le giornate di Cagliari contribuiranno a individuare.

## 6. Varie

La contrazione e l'invecchiamento dei *fidei donum*, un Paese che si scopre terra di missione, una Chiesa attenta a ridare ragione della *missio ad gentes*: a fronte di un contesto rapidamente mutato, i membri del Consiglio Permanente hanno condiviso l'itinerario di semplificazione societaria che sta portando allo scioglimento della Fondazione Centro Unitario per la Cooperazione Missionaria (CUM). In questo modo la Fondazione Missio diventa a tutti gli effetti – come previsto nel suo atto costitutivo – l'unico organismo della Chiesa italiana con funzione di promozione e raccordo complessivo del mondo missionario. I Vescovi hanno sottolineato l'importanza che nel nuovo scenario continui l'impegno di formazione: lo slancio missionario rimane, infatti, il termometro della vitalità di ogni Diocesi.

Il Consiglio Permanente ha condiviso la proposta di attribuire competenze e finalità dell'Ufficio Nazionale per l'apostolato del mare a una sezione dell'Ufficio Nazionale per i problemi sociali e il lavoro. Si intende in tal modo sviluppare un approccio più organico e sinergico al tema della cura dei naviganti e dei marittimi, tema di fatto strettamente connesso a quello della presenza della Chiesa nel mondo del lavoro. Nella prossima sessione di gennaio sarà, quindi, presentata la bozza di un nuovo Regolamento in materia.

In Consiglio Permanente è stato presentato il Motu Proprio *Magnum Principium* e sono state individuate le prospettive per allineare il lavoro della Commissione Episcopale per la liturgia al nuovo quadro normativo.

I Vescovi hanno autorizzato un testo da sottoporre alle Conferenze Episcopali Regionali e, quindi, all'approvazione dell'Assemblea Generale circa orientamenti



per nuove disposizioni relative a contributi a favore dei beni culturali ecclesiastici ed edilizia di culto.

I Vescovi hanno approvato il Messaggio per la 40ª Giornata nazionale per la Vita (4 febbraio 2018) dal titolo: “Il Vangelo della vita, gioia per il mondo”.

## 7. Nomine

Nel corso dei lavori, il Consiglio Episcopale Permanente ha provveduto alle seguenti nomine:

- Membri della Commissione Episcopale per la dottrina della fede, l’annuncio e la catechesi: S.E. Mons. Luigi RENNA, Vescovo di Cerignola - Ascoli Satriano; S.E. Mons. Roberto FILIPPINI, Vescovo di Pescia.
- Delegato della CEI presso la Commissione degli Episcopati della Comunità Europea (COMECE): S.E. Mons. Mariano CROCIATA, Vescovo di Latina - Terracina - Sezze - Priverno.
- Vescovo promotore dell’apostolato del mare: S.E. Mons. Francesco ALFANO, Arcivescovo di Sorrento - Castellammare di Stabia.
- Direttore dell’Ufficio Nazionale per i problemi giuridici: Mons. Giuseppe BATTURI (Catania).
- Responsabile del Servizio Nazionale per la pastorale giovanile: Don Michele FALABRETTI (Bergamo).
- Responsabile del Servizio Nazionale per l’insegnamento della religione cattolica: Don Daniele SAOTTINI (Brescia).
- Direttore dell’Ufficio Nazionale per la pastorale del tempo libero, turismo e sport: Don Gionatan DE MARCO (Ugento - Santa Maria di Leuca).
- Direttore dell’Ufficio Nazionale per la pastorale della salute: Don Massimo ANGELELLI (Roma).
- Direttore dell’Ufficio Nazionale per la pastorale delle vocazioni: Don Michele GIANOLA (Como).
- Membro del Consiglio di Amministrazione della Fondazione Migrantes: Sig. Giuseppe FABIANO (Cosenza - Bisignano).
- Coordinatore nazionale della pastorale dei cattolici malgasci in Italia: Padre Athanase Joseph RAFANOHARANTSOA, SJ (Madagascar).
- Assistente ecclesiastico nazionale dell’Associazione “Figli in cielo” *Scuola di Fede e di Preghiera*: S.Em. Card. Camillo RUINI, Vicario Generale emerito di Sua Santità per la diocesi di Roma.
- Assistente ecclesiastico nazionale dell’Opera Assistenza Malati Impediti (OAMI): S.E. Mons. Gastone SIMONI, Vescovo emerito di Prato.

- Presidente del Movimento Ecclesiale di Impegno Culturale (MEIC): Prof. Giuseppe ELIA.
- Assistente ecclesiastico nazionale del Movimento Ecclesiale di Impegno Culturale (MEIC): Don Giovanni TANGORRA (Palestrina).
- Assistente ecclesiastico centrale del settore adulti dell’Azione Cattolica Italiana: Don Fabrizio DE TONI (Concordia - Pordenone).
- Assistente teologico nazionale dell’Unione Cattolica Italiana Tecnici (UCIT): Mons. Giuseppe TONELLO (Roma).
- Assistente ecclesiastico centrale per l’Italia della Fondazione *Centesimus Annus – Pro Pontifice*: Don Walter MAGNONI (Milano).
- Animatore spirituale nazionale dell’Associazione “Cursillos di Cristianità in Italia”: Padre Matteo BORRONI (Novara).
- Assistente ecclesiastico nazionale della Gioventù Operaia Cristiana (GIOC): Don Marco GHIAZZA (Torino).
- Su proposta della Presidenza, il Consiglio Permanente ha designato S.E. Mons. Lorenzo GHIZZONI quale referente della CEI per la Pontificia Commissione per la tutela dei minori.

Nella riunione del 25 settembre 2017, la Presidenza ha proceduto alle seguenti nomine:

- Membro del Consiglio Nazionale della scuola cattolica: Dott.ssa Rosa CORTESE.
- Commissione Nazionale Valutazione Film (CNVF): *Presidente*: Dott. Massimo GIRALDI; *Segretario*: Dott. Sergio PERUGINI; *Membri*: Sig.a Eliana ARIOLA, Dott. Gianluca ARNONE e Mons. Franco PERAZZOLO.
- Assistenti pastorali dell’Università Cattolica del Sacro Cuore:
  - ◆ *sede di Milano*: Don Pierluigi GALLI STAMPINO (Milano); Don Fabrizio INFUSINO (Locri - Gerace);
  - ◆ *sede di Piacenza*: Mons. Luciano BARONIO (Brescia);
  - ◆ *sede di Roma*: Don Francesco DELL’ORCO (Trani - Barletta - Bisceglie).
- Membro del Comitato Direttivo della Consulta Nazionale delle Aggregazioni Laicali: Dott. Michele BORGHI, Rappresentante di Comunione e Liberazione.

Roma, 28 settembre 2017



## CONFERENZA EPISCOPALE MARCHIGIANA

### RIUNIONE DEL 1 MAGGIO 2017 - 3°/2017

Mercoledì 10 Maggio 2017, presso la “Sala dei Vescovi” del Palazzo Apostolico di Loreto (AN), si è riunita, in seduta ordinaria, la Conferenza Episcopale Marchigiana.

Alle ore 09.54 iniziano i lavori secondo l’Ordine del Giorno a suo tempo trasmesso a domicilio.

Sono presenti gli Ecc.mi Arcivescovi e Vescovi della Regione, sono altresì presenti: S.E. Mons. Giuseppe Orlandoni, Vescovo emerito di Senigallia e S.E. Mons. Giancarlo Vecerrica, Vescovo emerito di Fabriano-Matelica; partecipa inoltre don Robert Szymon Grzechnik chiamato a svolgere il ruolo di verbalista.

Presiede l’assemblea S.Em.za il Cardinale Edoardo Menichelli.

#### **1. Dopo il Consiglio Episcopale Permanente e adempimenti in vista dell’Assemblea Generale della CEI**

Il Card. Menichelli introduce l’incontro presentando gli argomenti trattati nell’ultimo Consiglio Episcopale Permanente della CEI, svoltosi a Roma nei giorni 20/22 marzo 2017. Dopo una breve riflessione dedicata alla prossima Assemblea Generale della CEI, si procede con altri argomenti all’Ordine del Giorno.

#### **2. Intesa Regione Marche - ANCI - CEM**

Il Card. Presidente chiede a Mons. Russo di relazionare sull’argomento. Il relatore consegna una breve nota, e fa presente soprattutto l’inusuale iter che ha generato l’intesa. Emerge chiaramente che l’unico luogo deputato a trattare questo argomento, a livello delle Istituzioni sia la Commissione Paritetica tra la Regione Marche - CEM - Segreteria Generale del MIBACT per le Marche; viene peraltro sottolineato che, da diverso tempo, non si riesce a convocare tale organismo e tutti i presenti sollecitano che tale convocazione sia fatta al più presto. A seguito della discussione emerge chiaramente che i Vescovi non sono disponibili ad autorizzare la firma dell’Intesa. Si decide di seguire, a fronte di eventuali richieste di prestito di opere (che sono primariamente destinate al culto e non all’esposizione) la prassi ordinaria, lasciando piena libertà ad ogni singolo Vescovo di poter rifiutare o concedere le opere richieste, concordando eventual-

mente le condizioni di prestito con l'Ente richiedente. Sia auspica che in futuro tali iniziative siano condivise, con il congruo anticipo, all'interno della CEM.

### 3. Tribunale Ecclesiastico Regionale Piceno

Il Card. Menichelli introduce l'argomento e chiede a Mons. Conti un aggiornamento sull'attuale situazione del TERP. Il relatore informa che il Rev.do Don Paolo Scoconi, Vicario Giudiziale del Tribunale, ha presentato le dimissioni irrevocabili per motivi di salute, inoltrate con lettera datata 08 Aprile 2017. Evidenzia che non sarà semplice una sostituzione e che questa richiederà una profonda riflessione da parte di tutti, proponendo una possibile terna di candidati che dovrà essere sicuramente ridiscussa e sottoposta alla votazione, a norma del can. 119 del C.J.C. Nella discussione emerge chiaramente la sorpresa e dispiacere per la rinuncia di don Paolo che ha retto il Tribunale in questi anni, secondo scienza e coscienza, dedicandosi senza risparmio all'amministrazione della giustizia, secondo il mandato ricevuto, provvedendo anche ad una riduzione dei costi di funzionamento del TERP e risolvendo anche alcune questioni lavorative.

Gli Ecc.mi Presuli chiedono un tempo per poter riflettere sulla terna da sottoporre alla votazione e mentre accettano le dimissioni del Vicario giudiziale, a norma del can. 189 del C.J.C., invitano don Paolo a continuare, *donec aliter provideatur*, nell'incarico affidatogli il 29 Giugno 2014, fino alla fine del mese di settembre 2017.

### 4. Nomine

Il Card. Presidente cede la parola a don Robert che presenta brevemente le richieste di nomina pervenute alla Presidenza della CEM:

- Don Vittorio Cinti (del Clero della Diocesi di San Benedetto del Tronto-Ripatransone-Montalto) - rinnovo della nomina a Giudice del TERP. Gli Ecc.mi Presuli rinnovano la nomina *donec aliter provideatur*.
- Dott.ssa Viviana De Marco (dell'Arcidiocesi di Fermo) chiede il *nulla osta* al passaggio da docente incaricato a docente stabile straordinario per la cattedra di teologia dogmatica presso l'ITM. Gli Ecc.mi Presuli concedono il *nulla osta* richiesto.

### 5. Pagine mensili della Conferenza Episcopale Marchigiana su *Avvenire*. Progetto Agenzia Chiesa Marche.

Il Card. Presidente invita Mons. D'Ercole a sintetizzare il materiale consegnato nella cartella. A seguito di un breve confronto sull'eventualità di pubbli-

care mensilmente un inserto di quattro pagine, riguardanti la nostra Regione nel quotidiano *Avvenire*, considerando sia le forze dei collaboratori che i costi che si dovrebbero sostenere, profittando della generosità di Mons. Marconi, viene deciso di accettare la sua proposta di usufruire di una pagina mensile su quattro, che la Diocesi di Macerata pubblica. La quota parte della spesa verrà rimborsata alla medesima Diocesi.

Riguardo all'agenzia Chiesa Marche, la decisione verrà presa successivamente, questo anche a seguito della notizia data dal relatore, riguardo alle dimissioni del Rev.do Don Dino Cecconi da Delegato Regionale per le Comunicazioni sociali. Dimissioni che, dopo aver espresso il ringraziamento per il servizio svolto, vengono accettate con la richiesta di continuare nell'incarico *donec aliter provideatur*, cioè fino alla nomina del nuovo incaricato. Viene chiesto al Vescovo Delegato della Commissione Regionale per la Cultura e le Comunicazioni sociali di presentare, nella prossima riunione una terna di candidati, con rispettivo *curriculum vitae*, al fine di poter procedere alla nomina.

### **Comunicazioni:**

Il Card. Presidente fa presente che nella cartella consegnata ci sono due comunicazioni e invita a prenderne nota:

- **Promozione della Festa di San Vincenzo De' Paoli il 24 settembre 2017 (domenica).**
- **Il Cammino di San Francesco Caracciolo.**

La riunione termina alle ore 11.55 con la concelebrazione della S. Messa, nella Basilica della Santa Casa, in occasione del pellegrinaggio dei sacerdoti malati e anziani, promosso dall'UNITALSI. Il pranzo fraterno è stato gentilmente offerto dalla Sezione Marchigiana dell'UNITALSI.

✠ **Giovanni Tani**

*Segretario della Conferenza Episcopale Marchigiana*

## RIUNIONE DEL 04 SETTEMBRE 2017 - 4°/2017

Lunedì 04 Settembre 2017, presso la “Sala dei Vescovi” del Palazzo Apostolico di Loreto (AN), si è riunita, in seduta ordinaria, la Conferenza Episcopale Marchigiana.

Alle ore 09.37, dopo breve preghiera, iniziano i lavori secondo l’Ordine del Giorno a suo tempo trasmesso a domicilio anche per via elettronica.

Sono presenti gli Ecc.mi Arcivescovi e Vescovi della Regione, è assente S.E. Mons. Carlo Bresciani, sono altresì presenti: S.E. Mons. Giuseppe Orlandoni, Vescovo emerito di Senigallia e S.E. Mons. Giancarlo Vecerrica, Vescovo emerito di Fabriano-Matelica; partecipa inoltre don Robert Szymon Grzechnik chiamato a svolgere il ruolo di verbalista. Il Card. Menichelli introduce i lavori con un benvenuto al nuovo Prelato di Loreto, Mons. Fabio Dal Cin e un saluto e ringraziamento, per gli anni trascorsi insieme, a Mons. Giovanni Tonucci, che ha terminato il suo servizio episcopale a Loreto.

### 1. Riflessione spirituale: *Discepolo di Cristo*

Il Card. Menichelli ricorda la frase di Sant’Agostino: *Per voi sono vescovo, con voi sono cristiano*. A partire da quest’affermazione pone una domanda: *Se sto dentro la storia del discepolato e se sì come la vivo?* Per rispondere a questa domanda bisogna soffermarsi sulle caratteristiche del discepolo: il discepolo **ascolta** il Maestro; il discepolo **segue** il Maestro; il discepolo **vive** di Lui; il discepolo **prende** la propria croce; il discepolo compie il comandamento dell’amore e **fa** quello che dice il Maestro; il discepolo **và** rendendosi missionario.

### 2. Istituto Superiore di Scienze Religiose

Il Card. Presidente chiede a Mons. Coccia di presentare il nuovo Istituto Superiore di Scienze Religiose delle Marche “Redemptoris Mater”. Il relatore consegna ai presenti alcuni documenti fondamentali riguardanti la vita dell’ISSR, evidenziando che esso è stato eretto dalla Congregazione per l’Educazione Cattolica (degli Studi) e che si è avviata la procedura per il riconoscimento civile.

Nella cartella sono presenti i seguenti documenti: *Decreti di Erezione dell’ISSR delle Marche “Redemptoris Mater”*; *Statuto; Regolamento; Relazione sul bilancio preventivo AA 2017/2018; Lettera di Don Giordano Trapasso (Direttore ad interim) e organigramma; Orario delle lezioni*. Le decisioni riguardanti le nomine, l’organigramma e lo svolgimento dell’attività sono sottoposte all’autorità del Moderatore che attualmente coincide con S.Em.za il Card. Edoardo

Menichelli, presidente della CEM, compito che, in base allo Statuto, può essere delegato ad un altro Vescovo.

### 3. Nomine

Il Card. Presidente chiede di procedere alle nomine che si sono rese indispensabili a livello regionale. Dopo un'approfondita discussione vengono nominati:

- il Rev.do don Mario Colabianchi (dal Clero dell'Arcidiocesi di Fermo) come *Vicario Giudiziale del Tribunale Ecclesiastico Regionale Piceno*. Tale nomina viene fatta fino al completamento del mandato del Rev.do don Paolo Scoconi, del quale la CEM ha accolto le dimissioni presentate per motivi di salute.
- il Rev.do don Dino Cecconi (del Clero dell'Arcidiocesi di Ancona-Osimo) viene confermato, per un ulteriore quinquennio come *Responsabile Regionale della Commissione per la Cultura e le Comunicazioni Sociali*.
- Don Francesco Scalmati (dal Clero dell'Arcidiocesi di Ancona-Osimo), tenendo conto della terna presentata, viene confermato *Delegato Regionale della FACI per il quinquennio 2018/2022*.
- Viene sospesa, fino all'ottenimento del *Nulla Osta* di Mons. Marconi, la nomina dell'*Assistente Ecclesiastico dell'Associazione Medici Cattolici Italiani*.
- il Rev.do don Mario Camborata (dal Clero della Diocesi di Senigallia) viene nominato, per un quinquennio, *Consulente Ecclesiastico Regionale per i Consulenti Familiari di ispirazione Cristiana*;
- S.E. Mons. Claudio Giuliadori (Vescovo emerito di Macerata-Tolentino-Recanati-Cingoli-Treia e Assistente Generale dell'Università Cattolica) viene nominato, per un quinquennio, *Consulente Ecclesiastico dell'Associazione Marchigiana Metodo Billings*.

### 4. Pontificio Seminario Marchigiano “Pio XI”

Il Card. Menichelli introduce l'argomento e chiede a Mons. Brugnarò, in quanto membro della Commissione per il Seminario di relazionare. La riflessione ha come punto di partenza la lettera del Rev.do Don Luciano Paolucci, Rettore del Seminario, del 10 luglio c.a.. Vengono evidenziate le seguenti criticità:

- la necessità che la Pastorale Giovanile Regionale collabori di più con la Pastorale Vocazionale Regionale e con il Seminario stesso;
- solamente 7 Diocesi delle 13 interessate rispondono alle proposte Regionali;
- urge la necessità di individuare un Padre Spirituale residente per il Propedeutico;



- c'è da affrontare la scadenza dei due Vicerettori (giugno 2018); il relatore propone di differenziare le scadenze;
- la necessità che i Vescovi seguano più da vicino i candidati nell'anno prope-deutico;
- la questione delle rette;
- il complesso e annoso problema della divisione dei costi della struttura da ripartire tra ITM, ISSR e Seminario.

In conclusione viene deciso di dedicare una intera sessione alla questione del Seminario, in modo da poter avere tutto il tempo necessario a disposizione. I presenti chiedono che il relatore faccia pervenire tutti i vescovi una nota strutturata che potrebbe contenere anche qualche proposta di eventuali soluzioni, sulle quali ci si potrebbe confrontare.

### **5. Pastorale di Metropolia, ambiti e linee operative. Commissione Regionale per il Laicato**

Il Card. Presidente invita Mons. Manenti a presentare l'argomento. Il relatore sottolinea la necessità di collaborare sempre di più a livello di Metropolie, ma per poter arrivare a questo c'è bisogno che a livello regionale, cioè della CEM, ci siano 'linee guida' chiare. L'elaborazione di questi suggerimenti per la vita delle nostre Chiese locali dovrebbe avvenire in seno alle Commissioni Regionali, le quali al loro interno hanno rappresentanti di ogni Diocesi. Sarebbe quindi opportuno che tutti i delegati (direttori degli Uffici diocesani) partecipassero a tali incontri in modo da poter avviare una riflessione comune. Un altro stimolo positivo potrebbe pervenire dall'accorpamento delle Commissioni, al fine di uniformarle sempre più a quelle operanti in CEI. A tale proposito viene proposto di sospendere il SERAC (nato dopo il II Convegno Ecclesiale del 2013 per la sua promozione) e convogliarlo all'interno della Commissione Regionale per il Laicato, tenendo conto che già da diverso tempo i due organismi s'incontrano insieme. La proposta viene approvata all'unanimità.

In occasione del rinnovo delle Deleghe dei Vescovi a livello regionale si procederà ad un'eventuale riduzione delle Commissioni e alla loro più adeguata organizzazione.

### **6. Esercizi Spirituali dei Vescovi Marchigiani: 16-20 ottobre 2017, predicatore: P. Giulio Michelini**

Il Card. Presidente esprime soddisfazione che per la seconda volta si riesce a vivere insieme l'esperienza degli Esercizi Spirituali. Mons. Marconi incaricato

della loro organizzazione illustra le diverse questioni organizzative e informa che a breve invierà una E-Mail con il programma degli Esercizi, contenente anche informazioni pratiche

7. Varie ed eventuali

- **Richiesta di audizione da parte della Fondazione “Aiuto alla Chiesa che soffre - ONLUS”.** Gli Ecc.mi Presuli esprimono il loro assenso, la data verrà stabilita successivamente.
- **Richiesta di audizione da parte del Presidente del Forum delle Associazioni delle Marche, Dott. Paolo Perticarini.** Gli Ecc.mi Presuli esprimono il loro assenso, la data verrà stabilita successivamente.
- **Terremoto 2016/2017.** Mons. Russo informa brevemente sugli ultimi sviluppi e presenta una bozza di richiesta diretta agli Uffici Competenti, riguardante una *definizione delle procedure per l’invio delle pratiche relative alle ordinanze 23 e 32*. La bozza viene approvata all’unanimità. Il relatore chiede che l’argomento *terremoto* sia messo sempre all’Ordine del Giorno delle future riunioni della CEM.

Al termine della riunione Mons Coccia, Vice Presidente della CEM, ha ringraziato a nome personale e di tutti i confratelli, al Card. Menichelli per i 13 anni di servizio episcopale svolto nell’Arcidiocesi di Ancona-Osimo, e per gli oltre due anni a servizio della CEM come Presidente.

Viene redatto e approvato il Comunicato Stampa (All. 1.) e la riunione termina alle ore 12.50, con il pranzo fraterno gentilmente offerto dalla Delegazione Pontificia.

✠ **Giovanni Tani**

*Segretario della Conferenza Episcopale Marchigiana*

(ALL. 1)

**COMUNICATO STAMPA  
DELLA CONFERENZA EPISCOPALE MARCHIGIANA**

Lunedì 4 settembre si è tenuta a Loreto la riunione della Conferenza dei Vescovi delle Marche. Dopo una meditazione spirituale proposta dal Card. Menichelli, l'assemblea dei vescovi marchigiani ha dato il benvenuto al nuovo Prelato di Loreto, Mons. Fabio Dal Cin e ha inviato un saluto e un ringraziamento per gli anni trascorsi insieme a Mons. Giovanni Tonucci, che termina il suo servizio episcopale a Loreto.

L'arcivescovo di Pesaro, Mons. Piero Coccia, ha poi presentato la struttura, lo statuto, il regolamento e l'organico del nuovo Istituto Superiore di Scienze Religiose delle Marche "Redemptoris Mater", che avrà come direttore ad interim, don Giordano Trapasso.

I vescovi, dopo aver ascoltato una presentazione di Mons. Francesco Brugnaro, arcivescovo di Camerino, si sono dedicati a riflettere sul pontificio seminario marchigiano Pio XI decidendo di dedicare una sessione intera a questo tema assai importante e strettamente legato alla pastorale vocazionale, che nelle diocesi della nostra regione sembra aver bisogno di essere rivitalizzata. Mons. Manenti, vescovo di Senigallia ha preso la parola per illustrare le prospettive della pastorale di Metropolia, ambiti e linee operative elaborate dall'apposita commissione regionale per il laicato facendo confluire in questa commissione anche quella del SERAC. L'Assemblea dei vescovi ha voluto ricordare don Giorgio Giorgetti, scomparso di recente che svolgeva il compito di coordinamento della commissione regionale Migrantes. Infine, i Presuli marchigiani, accogliendo alcune riflessioni illustrate da Mons. Stefano Russo, si sono soffermati a porre in evidenza alcune problematiche ed esigenze delle nostre terre terremotate.

I vescovi si ritroveranno dal 16 al 20 ottobre ad Assisi per gli esercizi spirituali, predicati da padre Giulio Michelini. L'assemblea si è chiusa con un caloroso saluto al cardinale Edoardo Menichelli, che per 13 anni ha svolto il suo servizio episcopale in Ancora ringraziandolo al tempo stesso per il servizio reso alla CEM come presidente.

Loreto 04 settembre 2017

*Arcivescovi e Vescovi delle Marche*

## VESCOVO

### MESSA CRISMALE

**Cattedrale di Senigallia, 13 aprile 2017**

Nei testi della celebrazione liturgica notiamo un'oscillazione, come quella di un pendolo, tra il riferimento all' "io" personale e il riferimento al "noi" comunitario. L'armonia del movimento è garantita proprio da questo oscillare costante tra un polo e l'altro.

All' "io" personale si riferiscono il testo del profeta Isaia, proposto dalla prima lettura, e il vangelo, dove Luca racconta che a Gesù è affidato, nella sinagoga di Nazareth, proprio il testo del profeta, che Gesù commenta come riferito a Lui stesso («Oggi si è compiuta la Scrittura che voi avete ascoltato»).

Sempre all'"io" personale fa riferimento il salmo responsoriale che presenta la vicenda di Davide, raccontata dal Signore stesso, con il ritornello che ognuno di noi ha ripetuto più volte («Canterò per sempre l'amore del Signore»).

Al "noi" comunitario fanno riferimento i testi dell'Apocalisse nella seconda lettura (dove si parla di noi "liberati dai nostri peccati da Gesù con il suo sangue" e costituiti "sacerdoti per il suo Dio"), le orazioni e il prefazio.

Anche due gesti, propri solo di questa celebrazione, rappresentano questo movimento pendolare: il rinnovo delle promesse sacerdotali e la benedizione degli olii per i sacramenti. Nel rinnovamento delle promesse sacerdotali, io vi interrogherò comunitariamente ("Volete") e voi risponderete singolarmente ("Sì, lo voglio"). Insieme benediremo gli olii per i sacramenti che ognuno di noi amministrerà personalmente.

Anche la liturgia, quindi, ci ricorda che il ministero presbiterale è affidato a ciascuno personalmente e svolto comunitariamente, nella comunione di un presbiterio. Ciascuno di noi è stato invitato dal Signore Gesù a impegnare interamente la propria vita nella condivisione con lui del servizio al Regno. Anche per ciascuno di noi Gesù ha ripetuto l'invito rivolto ai pescatori sulle rive del lago di Tiberiade («Seguitemi, vi farò diventare pescatori di uomini»).

Il servizio al Vangelo del Regno, affidato a noi personalmente, è svolto comunitariamente, con il Vescovo all'interno del presbiterio, perché come ha scritto il santo Papa Giovanni Paolo II, nella *Pastores dabo vobis* «il ministero ordinato ha una radicale forma comunitaria e può essere assolto solo come un'opera collettiva» (n 17).

Il riferimento al presbiterio ci rimanda alla fraternità sacerdotale e alla condivisione del servizio pastorale come ricorda la Costituzione conciliare *Presbiterorum Ordinis*: «I presbiteri, costituiti nell'Ordine del Presbiterato mediante l'Ordinazione, sono tra loro uniti da intima fraternità sacramentale; ma in modo speciale essi formano un unico Presbiterio nella diocesi al cui servizio sono ascritti sotto il proprio Vescovo... Pertanto, ciascuno è unito agli altri membri di questo Presbiterio da particolari vincoli di carità apostolica, di ministero e di fraternità... è dunque legato ai confratelli con il vincolo della carità, della preghiera e della incondizionata collaborazione, manifestando così quell'unità con cui Cristo volle che i suoi fossero una cosa sola, affinché il mondo sappia che il Figlio è stato inviato dal Padre» (cfr LG 28).

So bene che non basta richiamare i testi della parola di Dio, della liturgia e del Magistero per vivere il ministero senza abbandonarsi allo sconforto di fronte alle sfide lanciate dai molti e radicali cambiamenti, alle resistenze che troviamo, in noi e nella nostra gente; senza consentire alla paura, di non essere all'altezza di quanto ci viene chiesto, di insinuarsi e di crescere in noi; senza cedere alla tentazione di procedere in autonomia nel nostro servizio.

Quanto ci è appena stato ricordato ha bisogno di una cordiale e fiduciosa adesione da parte nostra per portare frutti buoni nella nostra vita e nel nostro ministero di presbiteri.

Permettetemi di offrire qualche suggerimento al riguardo.

Vi invito, anzitutto, a collegare quel “Sì, lo voglio” che attesta la vostra volontà di continuare a onorare la promessa dell'ordinazione, con quanto abbiamo ripetuto nel salmo responsoriale: “Canterò per sempre l'amore del Signore”.

Il collegamento ci ricorda che all'origine della nostra vocazione sta l'amore del Signore, che ha pensato a noi e ci ha scelti prima ancora che noi venissimo al mondo, che questo amore ci è stato offerto, non in considerazione delle nostre qualità o in previsione di generose prestazioni da parte nostra, che ci ha accompagnato nei passaggi decisivi del nostro discernimento vocazionale, che rappresenta ogni giorno “il nostro sostegno” e la “nostra forza” e riferimento affidabile per i giorni a venire, come ci ha assicurato il Signore stesso: «la mia fedeltà e il mio amore saranno con lui» (salmo 88). Un amore attestato da Gesù stesso, “con il suo sangue” (cfr Ap. 1,5).

A noi è chiesto di permettere al Signore di continuare a offrirci il suo amore, di consentire a questo amore l'azione di liberazione dalle nostre paure, dalle resistenze e chiusure che finiscono per appesantire e intristire ancora di più il ministero.

Un passo della Lettera agli Ebrei, che abbiamo meditato nei giorni scorsi, con la concretezza dei suoi inviti, può offrire un prezioso contributo alla realizzazione della “forma comunitaria” del nostro ministero, alla promozione di un presbiterio sempre più ospitale: «Prestiamo attenzione gli uni gli altri, per stimolarci a vicenda nella carità e nelle opere buone. Non disertiamo le nostre riunioni... ma esortiamoci a vicenda» (Eb 10,24-25).

E' la carità, e non altro, a giustificare le attenzioni che dovremmo avere gli uni per gli altri e a suggerire la destinazione di tali attenzioni: il reciproco sostengo nel promuovere la stessa carità, che tra di noi assume la figura e l'espressione di una “fraternità” e le “opere buone” del ministero, quelle ispirate e sostenute dalla “carità pastorale”, quella che Gesù ci ha mostrato con la sua esistenza, culminata nel dono di sé, della propria vita.

L'invito a non “disertare le riunioni” può rappresentare un efficace antidoto alla tentazione di precedere nel ministero in solitudine, come “battitori liberi”, “liberi professionisti, con una propria partita IVA”, generosi, ma sempre “battitori liberi”; può sostenere la fatica e la pazienza di un ascolto reciproco, di un discernimento comune per individuare scelte pastorali condivise; può incoraggiarci a offrire, nei nostri incontri, il contributo della personale riflessione e della personale esperienza.

Vorrei concludere anzitutto ringraziandovi per il vostro generoso ministero nella nostra chiesa di Senigallia, con l'augurio che siate sempre grati al Signore, come lo è stata Maria di Nazareth, per questa “grande cosa che il Signore ha fatto a vostro favore”, che il ministero sacerdotale e con l'invito a ritrovarci qui il 6 Maggio, quando divideremo con due nostri giovani, Filippo ed Emanuele, il loro definitivo “sì lo voglio” al Signore nell'ordinazione sacerdotale.

## MESSA DEL GIORNO DI PASQUA Cattedrale di Senigallia, 16 aprile 2017

“O Padre, che in questo giorno, per mezzo del tuo unico Figlio, hai vinto la morte e ci hai aperto un passaggio alla vita eterna...”.

Quella evocata dalla preghiera, “aprire un passaggio”, in questi ultimi tempi, nella nostra terra marchigiana è un’immagine ricorrente, in riferimento al terremoto che ha provocato crolli di edifici, con la conseguente ostruzione delle vie di comunicazione. Da qui la necessità d’intervenire, anzitutto per aprire dei passaggi. Il terremoto non ha provocato solo il crollo di edifici, ma anche e soprattutto il crollo delle sicurezze, garantire dalle proprie case, dal lavoro, dai luoghi degli incontri... Un crollo questo, che, al pari dell’altro – quello degli edifici – ha provocato una sorta di ostruzione nel percorso della speranza, che rappresenta bene il percorso della vita, perché se è vero che finché c’è vita c’è speranza, è altrettanto vero che finché si ha una speranza si è in grado di provvedere bene alla propria vita. Da qui la necessità di riaprire il cammino della speranza.

Il riferimento ai disastri del terremoto mi pare appropriato per comprendere del vangelo appena letto. La morte di Gesù aveva provocato un terremoto nella vita dei discepoli, dagli effetti devastanti: la paura che li porta a chiudersi in casa, la perdita della speranza (“Noi speravamo che egli fosse colui che avrebbe liberato Israele”); l’incapacità di riconoscere Gesù quando si accosta a loro. Quella dei discepoli dopo la morte di Gesù è diventata un’esistenza dove il cammino della speranza è ostruito, impedito.

Gesù Risorto incontra i due discepoli viandanti in questa situazione e con pazienza riapre un passaggio alla speranza. Lo fa anzitutto correggendo la lettura riduttiva di lui e della sua vicenda. Per i discepoli Gesù è solo un “profeta”, potente in opere e parole, ma solo un profeta sul quale, una volta che è stato tolto di mezzo (come succede ai profeti scomodi), non si possono più investire le proprie attese.

Della sua vicenda viene fatta una cronaca puntuale, ma dalla quale non emerge nessuna “buona notizia”. Per questo la cronaca non può che concludersi con l’amara affermazione: «Ma lui non l’hanno visto».

I discepoli sono avvicinati da Gesù, il quale spiega delle Scritture e spezza il pane. E la situazione dei discepoli cambia. L’evangelista Luca indica i segnali del cambiamento: Gesù non è più il viandante sconosciuto, lo straniero, ma il Signore. Il riconoscimento dei discepoli non riguarda solo l’identità di Gesù, ma anche

la comprensione della sua vicenda, che ai discepoli non appare più deludente, ma capace di dare speranza.

«Non ardeva forse il cuore nel petto mentre conversava con noi lungo il cammino, quando ci spiegava le Scritture?». I discepoli riconoscono che il loro “cuore” è stato profondamente segnato dall’ascolto della parola di quello sconosciuto. Il loro non è più un cuore abitato da una speranza delusa, ma è un cuore vivace, in grado di sperare nuovamente. Da qui la decisione: «Partirono senza indugio e fecero ritorno a Gerusalemme». Il senso del cammino dei discepoli si capovolge: all’inizio risultava una fuga, alla fine un ritorno. Un ritorno con la premura di raccontare quanto è accaduto, segno di una speranza rinata, perché ha riconosciuto in Gesù, il crocifisso risorto.

Possiamo trovarci anche noi nella stessa situazione dei due discepoli: dover ammettere che “speravamo che il Signore avrebbe dato alla nostra vita una speranza grande e forte, resistente alle prove, che ci avrebbe risparmiato da situazioni troppo impegnative e dolorose, ma non è accaduto così”

Quando ci troviamo in tale stato non siamo più in grado di riconoscere il Signore risorto che cammina con noi, non siamo capaci di cogliere i segni della sua presenza e ci sembra di essere rimasti soli a provvedere alla vita, senza più speranza.

Gesù, con la sua parola, ci raggiunge per via, cammina con noi; arriva senza che ce l’aspettiamo, in modi misteriosi e spesso sorprendenti, c’interpella, corregge le nostre letture parziali della vita, del Signore, della sua azione. In questo modo riapre il passaggio alla speranza, per la vita che trascorriamo in questo mondo e per quella che ci attende in futuro, quella che non ha giorni che scorrono.

Non sarebbe da poco se, nel desiderio di mantenere aperto il cammino della speranza, imparassimo a dare maggiore ascolto alla testimonianza delle Scritture e consentissimo più frequentemente al Risorto di restare con noi e di spezzare il pane del suo corpo dato per noi.



## FESTA DEL PATRONO DELLA DIOCESI SAN PAOLINO

**Cattedrale di Senigallia, 4 maggio 2017**

“Non temere piccolo gregge perché al Padre vostro è piaciuto di darvi il suo regno”. L’invito di Gesù ai discepoli a “non temere” conclude una serie di esortazioni a fidarsi di Dio Padre, in riferimento a ciò che sta più a cuore a ogni persona (la cura della propria vita) e anticipa l’invito a condividere i propri beni con l’elemosina e a procurarsi un tesoro sicuro.

L’invito di Gesù rimanda a una realtà ricorrente e impegnativa della nostra esistenza: la paura. La paura è un’esperienza costante nella vita quotidiana. La paura segnala una situazione di minaccia, di pericolo per la vita, personale e sociale.

Tra i tanti detti popolari riguardanti la paura ce ne uno che rappresenta bene il tempo che stiamo vivendo: “la paura è cattiva consigliera”.

Tutti ci siamo trovati in situazioni dove abbiamo preso decisioni dettate dalla paura e che alla prova dei fatti sono apparse poco sagge, inopportune.

Tra i “cattivi” consigli suggeriti dalla paura, il più insidioso è quello di chiuderci in noi stessi, di aver cura solo di noi e dei nostri beni. La chiusura suggerita dalla paura rende più difficili, a volte addirittura impraticabili, le relazioni, le collaborazioni, la presa in carico del bene comune.

La vita ci mostra che la paura può essere superata quando qualcuno si avvicina a noi, ci rassicura con la sua presenza e con l’offerta di ragioni più grandi e più convincenti della paura stessa e dei suoi suggerimenti.

E’ quello che Gesù fa con i discepoli, preoccupati per la propria esistenza e per la propria situazione di “piccolo gregge”, ricordando che a Dio loro Padre “è piaciuto dare loro il suo regno”. Gesù invita i discepoli a non cedere alla paura con i suoi cattivi consigli, perché Dio Padre si prende cura di loro, offre loro il proprio amore fedele, più forte della paura, in grado di far fronte a ogni minaccia. Con le sue parole Gesù invita a fidarsi di Dio, a dargli credito. Dalle parole di Gesù scopriamo quindi che la fede è un efficace antidoto alla paura, cattiva consigliera della nostra vita.

Gesù può rivolgere l’invito a fidarsi di Dio, perché Lui per primo ha sconfitto la paura, che quella sera nell’orto degli ulivi era cresciuta fino a diventare angoscia e che lo consigliava di non proseguire nel cammino verso la croce, si è fidato di Dio Padre.

Anche l’invito che l’Apostolo Paolo rivolge alla comunità di Corinto, che abbiamo ascoltato nella seconda Lettura, perché sia generosa nell’aiutare la comu-

nità di Gerusalemme, va nella direzione a non lasciarsi convincere dalla paura di diventare poveri nel soccorrere la povertà degli altri.

Anche S. Paolino di Nola ci indica la strada per non cedere alla paura. Lui, uomo colto, ricco e di nobile famiglia, con una brillante carriera politica, segnata da traguardi importanti come la somma magistratura del Consolato prima e successivamente l'incarico di Governatore della Campania, sposo felice, non ha ceduto alla tentazione di difendere a ogni costo questi beni, non si è chiuso in se stesso, ma li ha condivisi con un'esistenza che appare a noi, come abbiamo riconosciuto nella preghiera iniziale, "un luminoso esempio di servizio pastorale e di amore ai poveri".

Lasciamoci raggiungere e convincere dalle parole di Gesù e dall'esempio di S. Paolino a non temere, come comunità cristiana e comunità civile, anche se spesso ci sentiamo piccoli, inadeguati ("piccolo gregge"), di fronte alle tante sfide che la vita e la storia di questi tempi ci presentano; a non lasciarci consigliare dalle nostre paure che ci suggeriscono, permettetemi il riferimento alla nostra realtà di città in riva al mare, di restare ormeggiati nel porto della difesa di noi, delle nostre cose, ma di uscire in mare aperto, quello del mondo di questi tempi, dove ci capiterà spesso di incrociare tante persone che affrontano il mare agitato dell'esistenza, con mezzi di fortuna, non sempre all'altezza della situazione e ci chiederanno di prenderli a bordo della nostra cura, della nostra solidarietà.

## ORDINAZIONE SACERDOTALE DI DON EMANUELE PIAZZAI E DON FILIPPO VICI

**Cattedrale di Senigallia, 6 maggio 2017**

Il brano evangelico presenta una parabola raccontata da Gesù (Gv 10,1-5) e la sua spiegazione (Gv 10,6-10). Diversi i protagonisti: le pecore, il guardiano, il ladro e il pastore. La spiegazione di Gesù si concentra sulla “porta delle pecore”, della quale vengono proposte due interpretazioni. Nella prima Gesù presenta se stesso come la porta che dà accesso al recinto delle pecore: Gesù è la porta nel senso che, per aver cura del gregge, bisogna passare attraverso lui. Nella seconda spiegazione Gesù si presenta come la porta attraverso la quale passano le pecore stesse per andare al pascolo: Gesù è la porta, nel senso che è l’unica porta che apre alla vita.

Gesù conclude la spiegazione della parabola mettendo in evidenza il contrasto tra lui che va dalle pecore per «portare la vita in abbondanza» e il ladro che invece va per «rubare, uccidere e distruggere».

Gesù, con le immagini del *pastore* e della *porta*, ci rivela ancora una volta che solo lui ci fa dono della vita “in abbondanza”. Gesù è il *pastore* che conosce il nostro nome, il nostro cuore, con le sue paure, incertezze e speranze, la nostra storia personale, con le sue difficoltà, attese e delusioni, con i suoi traguardi raggiunti e con le sue sconfitte; è il pastore che “ci guida per il giusto cammino” (Sal 23,3), verso la felicità senza fine (Sal 23,6), “alle fonti dell’acqua della vita” (Ap 7,17).

Lui è la *porta* che ci apre sulla vita, attraverso la quale entriamo nella vita, per sempre. Di fronte all’offerta di questa vita ci viene chiesto di seguire solo questo pastore, che è Gesù, di dare ascolto solo alla sua voce, di varcare solo questa porta, perché solo questo pastore non inganna né ruba la vita, ma la offre in abbondanza, perché la sua è una voce amica, che ci conduce ai pascoli della vita e perché, solo attraversando questa porta, abbiamo accesso a quella vita, dove il male e la morte sono definitivamente messi fuori gioco.

Emanuele e Filippo Gesù è il vostro pastore, un pastore che conosce il vostro nome, la vostra storia, è il pastore che desidera che “abbiate la vita in abbondanza”. Per questo, fin da quando siete venuti al mondo, vi ha presi per mano e cammina davanti a voi. Lo ha fatto grazie alla vostra famiglia, alle comunità dove siete cresciuti, ai sacerdoti che vi hanno accompagnato nel vostro cammino di fede e di discernimento vocazionale, ai tanti amici che hanno condiviso con voi il cammino della fede. Voi vi siete sentiti amati da questo pastore, avete

riconosciuto che la sua voce non era quella di un estraneo o, peggio, quella di un ladro che voleva rubarvi la vita. Per questo vi siete lasciati condurre da lui, avete accolto il suo invito a seguirlo, a condividere il suo desiderio di offrire alle persone “la vita in abbondanza”.

Oggi l’invito di Gesù e la vostra decisione di accogliere il suo invito si compiono, perché il Risorto fa dono anche a voi dello Spirito Santo che, la sera del primo giorno dopo il sabato di tanti anni fa, ha offerto ai discepoli; vi affida, come ha fatto tanti anni fa con Pietro, sulla riva del lago, le “sue pecore”, quelle che Lui ama e per le quali ha dato la vita, perché anche voi vi prendiate cura di loro, come continua a fare Lui.

Siate contenti di questo dono, apprezzatelo sempre, non solo oggi, dove tanta gente vi è vicino con il calore dell’affetto e manifesta tutto il proprio apprezzamento per la vostra decisione, ma anche quando il numero delle persone che accolgono i vostri inviti, aderiscono alle vostre proposte, sarà ridotto e forse anche un po’ deludente, anche quando incontrerete resistenze e chiusure.

Lasciatevi sempre guidare dallo Spirito del Risorto, perché anche voi siate in grado di conoscere le persone, non solo il loro nome, ma anche la loro storia, le loro gioie e speranze, le loro sofferenze e delusioni, le loro paure, con la stessa conoscenza di Gesù, una conoscenza che genera fiducia, dà speranza e crea le condizioni dell’ascolto.

Nell’esercizio del ministero non sarete soli, perché con voi ci saranno altri presbiteri, che con il Vescovo (anzi da noi con due Vescovi), oggi vi accolgono con gioia e fiducia nel presbiterio, che è un po’ la nostra casa, dove, me lo auguro, come raccomanda l’Apostolo Paolo, ci si aiuta ad “ad amarsi gli uni gli altri con affetto fraterno, e a gareggiare nello stimarsi a vicenda” (Rm 12,9-10).

Che il Signore Risorto porti a compimento l’opera buona che ha iniziato in voi e le opere buone, che grazie a voi, desidera compiere a favore delle persone che incontrerete nel vostro ministero. Questo perché la gioia, vostra, delle persone che vi sono care, della nostra Chiesa di Senigallia, la gioia che ci porta a rendere grazie al Signore, non sia solo di questa sera, di breve durata, ma accompagni i giorni della nostra vita.

Non è solo un augurio, ma è la preghiera che rivolgiamo insieme al Padre del cielo, con Gesù, la porta che apre alla vita, il pastore buono della nostra vita, perché così sia.

**FESTA DI S. MARIA GORETTI****Corinaldo, 9 luglio 2017**

E' una felice coincidenza il fatto che nella domenica in cui la comunità di Corinaldo ricorda S. Maria Goretti, nata e cresciuta in questo paese, abbiamo ascoltato questo brano del vangelo di Matteo, perché ci consente di comprendere la singolare santità di questa ragazzina dodicenne.

Nel testo del vangelo troviamo una parola di lode al Padre e un invito a chi è "stanco e oppresso". Gesù pronuncia questa lode al Padre in un momento difficile del suo ministero: i villaggi del lago dove ha trascorso più tempo, ha parlato e ha operato molte guarigioni, non lo hanno riconosciuto come il Messia, il Salvatore; inoltre i capi del popolo (i "sapianti e i dotti") lo contrastano ormai apertamente.

In questa situazione fallimentare Gesù scorge però che qualcuno ha ascoltato la sua parola, ha compreso i suoi gesti, lo ha riconosciuto come portatore di una speranza grande e forte per la propria vita. Questi sono i "piccoli" di cui Gesù parla al Padre e per i quali lo benedice: persone semplici, disponibili a dargli fiducia, persone che non godono di grande reputazione agli occhi di chi si considera grande, importante, sapiente. Queste persone hanno compreso Gesù e lo hanno accolto nel loro cuore, gli hanno fatto posto nella loro vita.

L'invito di Gesù ad "andare da Lui", a entrare in rapporto con Lui, ad "imparare da Lui", è rivolto a persone in difficoltà, persone che sono stanche perché oppresse dalla fatica e dalle prove della vita; l'invito è accompagnato poi dalla promessa che in Lui troveranno quel ristoro per la loro esistenza, desiderato e a lungo cercato.

Guardiamo a Maria Goretti, a Marietta, alla sua vicenda alla luce delle parole di Gesù. Noi ammiriamo e onoriamo come santa, Marietta per quello che ha fatto. Le decisioni che Maria ha preso, opporsi a chi la stava insidiando e offrire il perdono a chi le stava togliendo la vita, non s'improvvisano, ma vanno preparate da altre decisioni, più quotidiane, che si prendono nella vita.

Maria è una dei piccoli di cui parla bene Gesù e per i quali loda Dio Padre, "piccola", perché giovanissima, dodicenne e perché povera, semplice, una dei piccoli che aveva accolto l'invito di Gesù, a fidarsi di Lui, a stare con Lui. Maria aveva imparato a fidarsi di Dio Padre come faceva Gesù («mamma non ti preoccupare, Dio non ci abbandonerà»), sono le parole che rivolge alla mamma in un momento drammatico della sua famiglia); aveva imparato da Gesù ad aver un cuore grande, come il suo («adesso penserò io a mandare avanti la casa»), questa è la decisione che Marietta prende a 10 anni, quando la mamma, dopo la morte

del papà, è costretta a lavorare dal mattino alla sera). Maria alimenta anche un incontenibile desiderio d'incontrare Gesù, di stare con Lui («mamma quando potrò fare la prima comunione?»; alla sorella Teresa: «quando torniamo a ricevere Gesù?»). Questa amicizia con Gesù l'ha resa sapiente forte nello riconoscere e nell'opporci al male («Ma che fai Alessandro? Dio non è contento», rimprovera il suo assalitore); ha reso il suo cuore mite come quello di Gesù, capace, come ha fatto Gesù sulla croce con il malfattore, di desiderare di avere con sé in Paradiso il suo uccisore («Voglio Alessandro con me in Paradiso»).

Questa è la singolare santità di Maria Goretti, non solo per la sua giovane età, ma anche e soprattutto perché nella sua semplicità ha accolto Gesù e per questo è stata capace di accogliere nel proprio cuore la persona che le ha fatto tanto male e, in questo modo, di cambiare il suo cuore.

Al termine della Messa porteremo la statua di Marietta per le vie del paese, tra le nostre case. Lasciamoci portare da lei da Gesù, perché anche noi ci riconosciamo come lei piccoli e, spesso, ci sentiamo stanchi e oppressi, di fronte alle tante sfide e prove della vita. Lasciamoci convincere da lei a fidarci del Signore, a desiderare la sua presenza, ad ascoltare con fiducia la sua parola, ad incontrarlo nell'Eucaristia, a dire con fermezza di no al male che ci insidia; impariamo dal suo cuore mite a trattare le persone con delicatezza e amore, anche quelle che ci mostrano in tanti modi ostilità e inimicizia.

## FESTA DEL MARE

Porto di Senigallia, 14 agosto 2017

“Dov'è, o morte la tua vittoria?” quella di S. Paolo si presenta come una domanda provocatoria, una sfida lanciata alla morte. L'Apostolo sembra dire alla morte: mostrami dove sei vincente. Paolo può lanciare la sfida perché sa della vittoria che Gesù Cristo ha riportato sulla morte, lo sa con il sapere della fede, che dal tono deciso delle sue parole, appare un sapere “forte”, convincente, più forte e più convincente della realtà stessa della morte.

Quella di Paolo è però una domanda provocatoria anche per noi, nel senso che ci chiede se anche noi condividiamo quanto le parole della Scrittura ci assicurano, che cioè: «La morte è stata inghiottita nella vittoria». La richiesta non è fuori posto perché se guardiamo a quanto succede nella nostra vita, nella storia degli uomini, ci risulta che la morte è vincente su tutti i fronti. E' vincente perché ci ruba la vita, non solo quando questa giunge al suo termine, ma anche quando è nel pieno delle sue possibilità, bella e ricca di promesse e di risorse; perché ci sottrae le persone care, chi ci hanno dato la vita (come il nostro babbo e la nostra mamma), chi un giorno ci ha assicurato che il suo amore per noi era forte e sincero, tanto da convincerlo ad accompagnarci per l'intera esistenza (come il proprio sposo, la propria sposa), chi ha rappresentato la ragione della nostra esistenza, delle nostre fatiche e speranze (come un figlio, una figlia), chi ci è stato vicino e sul quale abbiamo potuto contare sempre (come un amico, una amica). E' vincente perché ci mette paura, a tal punto che preferiamo non parlarne e cerchiamo in ogni modo di nasconderla.

Se questa sera siamo qui a celebrare l'Eucaristia, in riva al mare, non è perché non abbiamo di meglio da fare, nemmeno per provare alcune emozioni, ma perché riteniamo, anche se a volte a fatica, che quanto la parola della fede ci comunica non è la proiezione del desiderio che la nostra vita non sia colpita dalla morte, ma la risposta a questo desiderio, la risposta data da Gesù, con la sua stessa morte, una morte che ha vissuto come gesto di un amore forte, più forte della stessa morte, tanto che questa non ha potuto trattenerlo nelle proprie mani, perché Lui è risorto.

E questa vittoria Gesù non la gode da solo, ma la estende a tutte le persone che si fidano, come ha fatto Lui, di Dio, che ascoltano la sua parola e che per questo considera “fortunate” («Beati piuttosto coloro che ascoltano la parola di Dio e la osservano»). La prima di queste persone “fortunate” è Maria, una di noi, una sposa come tante nostre spose, una mamma come tante nostre mamme. La morte

non ha potuto trattenere nelle sue mani Maria, perché ha creduto, si è fidata di Dio, della sua parola che offre la vita a chi la accoglie. Noi sappiamo che la parola di vita che Dio ci offre è Gesù, suo Figlio. Maria proprio perché si è fidata di Dio, ha potuto accogliere la Sua Parola, fino a darle carne, a generarla nel mondo.

Maria con la sua fede che l'ha condotta a beneficiare in modo singolare della vittoria di Gesù (questo è il senso della solennità di Maria Assunta in cielo subito dopo la morte), ci dice che la morte non è invincibile, che la nostra esistenza può essere sottratta alla paura della morte, che questa, anche quando irrompe nella nostra vita, non può rubarci la speranza. Maria ci invita anche a vivere in questo mondo da uomini e donne di fede, "costantemente rivolti ai beni eterni", cioè a quel Dio Padre di Gesù, il quale quando ha pensato a noi, ancora prima della fondazione del mondo, ci ha pensati come figli suoi, destinatari del suo amore, l'eredità da sempre preparata per noi.



## CONSACRAZIONE DI MANUELA MEDICI

**Cattedrale di Senigallia, 9 settembre 2017**

La parabola delle dieci ragazze che attendono lo sposo (cfr Mt 25,1-13) ha un contesto preciso: il discorso di Gesù sulla venuta del Figlio dell'uomo "nella sua gloria". Il Figlio dell'uomo è lui stesso, la venuta "nella sua gloria" fa riferimento alla sua seconda venuta, quella che conclude e compie la storia degli uomini sulla terra. Per parlare di questa sua venuta Gesù ricorre a figure diverse, tra loro contrastanti, la figura del ladro che viene di notte, senza alcun preavviso, la figura del padrone che chiede conto ai servi dell'uso dei suoi beni a loro affidati, la figura, più rassicurante, dello sposo che giunge per le nozze. Tutte le figure cui fa riferimento Gesù hanno in comune il suo richiamo di a non giungere impreparati a questo incontro, a essere pronti ad accoglierlo, per prendere parte alla sua gloria, per condividere quello che Lui da sempre vive, la comunione dell'amore con Dio Padre.

Nel nostro racconto evangelico Gesù è lo sposo che viene per celebrare le nozze. L'immagine è rasserenante, perché è in sintonia con quello che da sempre, fin dall'origine del mondo, Dio desidera costruire con gli uomini, un legame d'amore forte, intenso, appagante, come è il legame d'amore di uno sposo con la propria sposa.

La parabola è costruita sul contrasto fra due gruppi di ragazze invitate a un corteo nuziale. Alcune di queste – le "sagge" – prendono con sé le lampade con una sufficiente scorta di olio e sono in grado di affrontare l'inattesa emergenza del ritardo dello sposo; le altre – le "stolte" – si fanno cogliere impreparate e restano escluse dalle nozze.

La parabola sottolinea la necessità dell'essere pronti di fronte al Signore che viene, rinunciando a disporre della sua venuta, a calcolare il suo arrivo. Proprio perché l'arrivo del Signore – lo sposo – non è calcolabile anticipatamente, bisogna attenderlo da subito, essere vigilianti nel corso della vita.

Il nostro incontro definitivo con il Signore risorto lo prepariamo conservando l'olio nelle nostre lampade. La lampada potrebbe rappresentare la nostra esistenza. Non ci si deve preoccupare solo della lampada, dell'esteriorità dell'esistenza, che ci è donata e non può essere vissuta fine a se stessa. Essere "sapienti" significa riconoscere che la lampada in sé non conta molto, ma ha senso e valore solo se è dotata di olio. Per questo non ci deve preoccupare solo della cura della lampada, ma anche (soprattutto) che questa sia dotata di olio in abbondanza.

L'olio di cui dotare la nostra lampada è l'amore, quell'amore che Dio ha "ri-versato nei nostri cuori" (Rom 12,5). Quest'olio non è travasabile, lo si può solo bruciare, cioè offrire totalmente la nostra esistenza, viverla nella logica dell'amore ricevuto, del dono di sé. E' un olio inoltre che non può essere comprato, perché lo si riceve in dono e per questo va coltivato con cura; aumenta solo bruciando, come nell'orcio della vedova di Zarepta, la quale mette a disposizione del profeta Elia il poco olio rimasto che garantiva la sopravvivenza sua e del figlio (2Re 17,7-16).

Coltivare l'olio dell'amore di Dio perché non venga mai meno nella lampada della nostra esistenza, bruciarlo con un'esistenza che si consegna all'amore, al dono di sé, consente di partecipare alle nozze dell'incontro definitivo e gioioso con il Signore, di essere riconosciuti da lui, perché solo l'amore riconosce l'amore. Diversamente anche noi potremmo sentirci dire dal Signore: «non vi conosco».

Accogliere l'invito del Signore («Vegliate, dunque, perché non sapete né il giorno né l'ora») significa dunque non solo tenere tra le mani la lampada della nostra vita, ma conservarvi l'olio dell'amore, che brucia, che fa luce attorno a noi, consentendo a noi di accogliere lo sposo che viene e allo sposo di conoscerci e di invitarci alle nozze con lui.

Questa sera Manuela accoglie l'invito del Signore alle nozze, gli va incontro, corre da lui, come raccomanda S. Caterina in una delle sue Lettere, consegnando nella sue mani la propria vita, come una sposa si consegna al proprio sposo. Si tratta di una consegna nella libertà e nella fiducia, che solo l'amore consente. Gli va incontro con la lampada della propria vita, che giorno dopo giorno ha riempito dell'amore per Lui, un amore che questa sera gli offre come esclusivo; dell'amore per la nostra chiesa di Senigallia, che Manuela ha servito nella sua comunità di Chiaravalle e alla quale questa sera conferma il proprio desiderio di proseguire in questo servizio.

Noi siamo grati al Signore e a Manuela per questa sua decisione. Per questo preghiamo con lei e per lei il Signore Gesù, lo sposo atteso gli chiediamo che nella lampada dell'esistenza di Manuela non venga mai a mancare l'olio dell'amore che attende lo Sposo, che giorno dopo giorno alimenta il desiderio di incontrarlo e di accoglierlo; chiediamo che Manuela continui a mostrare alla nostra chiesa di Senigallia e alle persone, soprattutto ai giovani, che incontrerà, la bellezza e la gioia di un amore come questo.



## CANCELLERIA VESCOVILE

### DECRETI, NOMINE, AUTORIZZAZIONI

#### NOMINE

- In data 28 agosto 2018 il Vescovo Diocesano ha nominato, *ad novennium*, Don Andrea Franceschini Parroco e Legale Rappresentante della Parrocchia di S. Antonio di Padova in Marzocca di Senigallia (AN).
- In data 28 agosto 2018 il Vescovo Diocesano ha nominato, *ad novennium*, Don Andrea Franceschini Parroco e Legale Rappresentante della Parrocchia di San Giovanni Battista in Montignano di Senigallia (AN).
- In data 28 agosto 2018 il Vescovo Diocesano ha nominato, *ad novennium*, Mons. Luciano Guerri Arciprete Parroco e Legale Rappresentante della Parrocchia di Santa Maria de Abbatissis in Serra de'Conti (AN).
- In data 28 agosto 2018 il Vescovo Diocesano ha nominato, *ad novennium*, Mons. Luciano Guerri Curato Parroco e Legale Rappresentante della Parrocchia di San Silvestro Papa in frazione Montale d'Arcevia (AN).
- In data 28 agosto 2018 il Vescovo Diocesano ha nominato, *ad novennium*, Mons. Luciano Guerri Pievano Parroco e Legale Rappresentante della Parrocchia di S. Nicolò in frazione Piticchio d'Arcevia (AN).
- In data 28 agosto 2018 il Vescovo Diocesano ha nominato, *ad novennium*, Mons. Luciano Guerri Parroco e Legale Rappresentante della Parrocchia dei Ss. Ginesio e Apollinare in frazione S. Ginesio d'Arcevia (AN).
- In data 28 agosto 2018 il Vescovo Diocesano ha nominato, *ad novennium*, il Can. Emanuele Lauretani Arciprete Parroco e Legale Rappresentante della Parrocchia di Santa Giustina in Mondolfo (PU).
- In data 28 agosto 2018 il Vescovo Diocesano ha nominato, *ad novennium*, il Can. Emanuele Lauretani Parroco e Legale Rappresentante della Parrocchia della Beate Vergine Maria del Ss. Rosario di Fatima in Ponterio di Trecastelli (AN).
- In data 28 agosto 2018 il Vescovo Diocesano ha nominato, *ad novennium*, Don Aldo Piergiovanni Parroco e Legale Rappresentante della Parrocchia di S. Pietro Apostolo (Catedrale) di Senigallia.

- In data 28 agosto 2018 il Vescovo Diocesano ha nominato, *ad novennium*, Don Aldo Piergiovanni Parroco e Legale Rappresentante della Parrocchia di S. Maria delle Grazie in Senigallia.
- In data 28 agosto 2017 il Vescovo Diocesano ha nominato il Rev. Mons. Giancarlo Cicetti Collaboratore Parrocchiale della Parrocchia di San Gaudenzio in Morro d'Alba e della Parrocchia di San Pietro Apostolo in Belvedere Ostrense.
- In data 28 agosto 2017 il Vescovo Diocesano ha nominato il Rev. Don Charles Kazadi Collaboratore Parrocchiale della Parrocchia di San Pietro Apostolo in Monte S. Vito, della Parrocchia del Cuore Immacolato di Maria in frazione Borghetto di Monte S. Vito.
- In data 31 agosto 2017 Mons. Vescovo ha nominato il Prof. Simone Mandolini Direttore dell'Ufficio Diocesano di Pastorale della Scuola, *ad quinquennium*.
- In data 31 agosto 2017 il Vescovo Diocesano ha nominato il Rev. Don Emanuele Piazzai Vicario Parrocchiale della Parrocchia di San Pellegrino Vescovo e Martire in Ripe, della Parrocchia di San Mauro Abate in Castelcolonna, della Parrocchia di San Giacomo Maggiore in Monterado, della Parrocchia di San Michele Arcangelo in Brugnetto, della Parrocchia della Madonna del Rosario in Passo Ripe, tutte nel Comune di Trecastelli.
- In data 4 settembre 2017 la Conferenza Episcopale Marchigiana ha nominato il Rev.do don Mario Camborata, per un quinquennio, *Consulente Ecclesiastico Regionale per i Consulenti Familiari di ispirazione Cristiana*;
- In data 20 settembre 2017 il Vescovo Diocesano ha nominato il Rev. Mons. Pier Domenico Pasquini Amministratore Parrocchiale e Legale Rappresentante della Parrocchia di S. Gaudenzio in Morro d'Alba, della Parrocchia di S. Benedetto in Morro d'Alba e della Parrocchia di S. Pietro Apostolo in Belvedere Ostrense.
- In data 25 settembre 2017 il Vescovo Diocesano ha nominato Don Dieudonné Emah Ottou Vicario Parrocchiale della Parrocchia di S. Antonio di Padova in Marzocca di Senigallia e della Parrocchia di S. Giovanni Battista in Montignano di Senigallia.

## CONSIGLIO PRESBITERALE DIOCESANO

### *SEDUTA DEL 18 MAGGIO 2017*

Alle ore 09.45 si riunisce il Consiglio Presbiterale presso il Seminario Vescovile di Senigallia. Membri del consiglio assenti: don Giancarlo Cicetti, don Luigi Gianantoni, padre Giovanni Leonardi, don Paolo Vagni.

#### **Formazione permanente**

Vescovo Franco: la celebrazione dell'ordinazione presbiterale vissuta il 6 maggio ci ha fatto vivere un momento intenso di chiesa e di presbiterio. Ringraziamo il Signore che ci da coraggio e ci permette di andare avanti con fiducia. Non avere timore da parte nostra di presentare la bellezza della vocazione sacerdotale prima di tutto con l'esempio e la testimonianza del ministero. Questo momento dunque ci consente di rilanciare la questione della formazione permanente con fiducia e speranza. Parlare di formazione vuol dire prima di tutto accogliere l'invito che San Paolo fa a Timoteo: "ti raccomando di ravvivare il dono che è il te" (1 Tm). Lo spazio della formazione dunque è creare le condizioni perché il dono ricevuto porti frutti buoni per i quali ci è stato dato.

Don Davide Barazzoni presenta la sintesi dell'incontro della commissione presbiterale che si dedica alla formazione permanente.

Vescovo Franco: in particolare la proposta è di formarci sul "*servizio alla comunità attraverso la presidenza*" recuperando l'invito di papa Francesco sull'EG di curare la nostra relazione con Cristo e con la sua persona per essere evangelizzatori gioiosi del vangelo. È a partire dalla liturgia che il presbitero si nutre e si forma ed è importante recuperare l' "*ars celebrandi*".

Don Adriano Torregiani: il rischio è che riduciamo il nostro rapporto con il Signore alla dimensione sacramentale/liturgica mentre gran parte delle cose le viviamo fuori. Quindi sarà importante non scindere le due realtà. Io mi auguro che il vissuto dei sacerdoti da un punto di vista umano non venga sottaciuto perché poi è qui che si gioca la gioia del presbitero. Un altro tema è che alcuni laici potrebbero fare molto bene i padri spirituali: in questo senso potremmo pensare

dei percorsi formativi per laici e anche un riconoscimento a queste persone del loro carisma.

Don Giancarlo: grazie per il lavoro svolto. Tante sono le piste proposte magari non tutto si può fare però si parte da una buona base.

Don Andrea Franceschini: apprezzo le tante proposte fatte. Riscontro un rischio sulla formazione per fasce di età è che ci si ritrova poi con i soliti e non ci si forma tutti insieme.

Vescovo Franco: l'attenzione alle fasce di età nasce dal poter cogliere il vissuto personale. Prestare attenzione al presbitero che vive quel tipo di condizione di vita e quella fase di esistenza che ha in sé problematiche e sfide specifiche.

Don Paolo Gasperini: se passa l'idea che sono momenti dovuti o istituzionali rischiamo di schiacciare il sacerdote che poi da origine all' "astensionismo". Mentre è bene insistere sul fatto che sono momenti in cui ci si prende cura gli uni degli altri, in cui sostenerci. Il rapporto intergenerazione ha comunque un valore e visti anche i nostri numeri forse vale più la pena puntare sulla vicaria e sul presbitero vicariale. Capire bene allora anche che valenza hanno gli incontri di vicaria se pastorali o formativi.

Don Luciano Guerri: certamente la formazione è un processo complesso. Quindi è bene provare a tenere insieme elementi che magari non sono facili da tenere insieme ma che vale la pena provarci. La dimensione pastorale insieme a quella formativa andrebbero tenute insieme. Provare a percorrere strade nuove come quella delle fasce di età: ci permettono di sperimentare e crescere vedendo se hanno effetti benefici e costruttivi. Pongo anche una domanda: coloro che non si vogliono formare o che rimangono più ai margini della proposta formativa come raggiungerli? Io propongo la fraternità presbiterale come strada di coinvolgimento e di stimolo.

Don Mario Camborata: forse una persona che si fa carico della vita dei preti, qualcuno che per doti e esperienze fatte fa da riferimento. Non tanto istituzionalizzarlo ma per mandato del vescovo.

Don Luigi Imperio: il rischio che abbiamo è quello di fare progetti molto pensati ma poi difficilmente applicabili. Quindi “non basta pensare” ma è opportuno un ascolto della realtà concreta. Le fasce di età potrebbero diventare un po’ un circolo chiuso mentre l’intergenerazionalità la vedo positiva. Magari più che le fasce di età dare il doppio appuntamento come il doppio appuntamento residenziale.

Don Giuliano Zingharetto: in vicaria poiché già ci si ritrova per la pastorale ordinaria è più faticoso formarsi e lavorare su se stessi. Per le fasce di età forse vale la pena tenere preti giovani e il resto del presbiterio. Riguardo al prete di riferimento come proponeva don Mario anche io ne sento l’esigenza e dovrebbe esserci proprio per la cura delle persone. Il tema della liturgia e del valore della presidenza mi sembra molto interessante e ad oggi corrispondente al mio vissuto di parroco.

Don Stefano Basili: io mi trovo nella condizione di essere ancora nei “preti giovani” ma anagraficamente avere più di 45 anni. Quindi riconosco la preziosità del cammino dei preti giovani ma anche l’opportunità di passare alla fascia successiva. Quindi un confronto su questo lo ritengo arricchente. Volevo anche ribadire che nella nostra formazione di preti c’è bisogno del padre spirituale o comunque di una figura di riferimento tra i preti.

Don Gesualdo Purziani: la formazione non avviene a lato del ministero ma nel ministero. Quello che facciamo è quello che ci forma e il nostro servizio è preghiera e rapporto con Dio.

Vescovo Franco: volendo concludere questo primo punto alcuni pensieri. Il primo è sull’aiuto reciproco; prima ancora di individuare delle azioni specifiche di aiuto abbiamo già delle opportunità nella comunicazione tra di noi e dei momenti passati insieme. Il secondo è sull’attenzione alla persona; San Paolo ci invita a “gareggiare nello stimarci a vicenda” creando un clima dove ci si sente accolti stimati. Il terzo sono le occasioni concrete proposte dalla diocesi: certamente richiedono spazio e scelta di partecipazione. Dipende da come sono vissute producendo o arricchimento e distensione o chiusura e scoraggiamento. Il fatto di essere confratelli non ci rende automaticamente amici. La proposta diocesana di formazione non sostituisce la formazione personale del ministero. L’esercizio del ministero non avviene per automatismo ma è sempre in evolu-



zione e in crescita. In questo senso le fasce di età ci permettono di metterci in ascolto delle sfide del momento e delle stanchezze e fatiche. Una libertà di fare i conti con un ministero può incappare anche in una situazione di fragilità. Pensare allora degli spazi liberi, occasioni di fraternità.

Don Paolo Montesi: attualmente mi sento consolato dalla dimensione fraterna e dalla collaborazione tra noi sacerdoti. Sento attualmente il bisogno di una nuova ondata di evangelizzazione, un rinnovato annuncio missionario.

Corso di formazione per operatori pastorali

Presenta don Andrea Franceschini la nuova proposta del corso.

Non essendo più un corso specifico per la formazione ai ministeri (in particolare la formazione al diaconato permanente che prevedeva un monte ore obbligatorio) si è strutturato un itinerario su due anni di corsi teologici e un anno pastorale aggiuntivo.

Vescovo Franco: è uno strumento offerto ai nostri parrocchiani che si mettono a servizio delle nostre comunità e che sentono il bisogno di una formazione teologica pastorale più approfondita. Pensa dunque di offrire quella “intelligenza della fede” che nutre la vita del singolo e insieme fornisce gli strumenti per l’evangelizzazione e per l’educazione cristiana.

Don Emanuele Lauretani: Si invita ad una presentazione del corso nelle vicarie. Guardando l’orientamento dei corsi teologici pastorali si vede come richiamano i due ministeri istituiti del lettorato e dell’accollitato. Sarà forse l’occasione per recuperare questi due ministeri nella loro completezza e nella loro valenza ecclesiale.

**Il Segretario ff**

*Don Davide Barazzoni*

## UFFICIO AMMINISTRATIVO DIOCESANO

**RIPARTIZIONE FONDI CEI 8X1000  
ASSEGNAZIONI 2017 PER L'ANNO 2018  
DIOCESI DI SENIGALLIA**

**Esigenze di Culto e Pastorale**

Capitoli	Assegnazioni	Assegnato(€)
<b>A. Esigenze del culto</b>		
2. Conservazione o restauro edifici di culto già esistenti o altri beni culturali ecclesiastici	1. Episcopio - locali sede scout	14.000,00
	2. Cattedrale - riscaldamento cappella feriale	7.000,00
	3. Cattedrale - pavimento sacrestia	25.000,00
4. Sussidi liturgici	1. Sussidici liturgici	5.000,00
<b>B. Esercizio cura delle anime</b>		
2. Curia diocesana e centri pastorali diocesani	1. Curia diocesana	162.182,76
	2. Centri pastorali diocesani	50.000,00
3. Tribunale ecclesiastico diocesano	1. Tribunale ecclesiastico regionale	1.700,00
4. Mezzi di comunicazione sociale a finalità pastorale	1. Mezzi di comunicazione sociale diocesani	60.000,00
5. Istituto di scienze religiose	1. Istituto di Scienze religiose	7.000,00
6. Contributo alla facoltà teologica	1. Istituto Teologico Marchigiano	12.500,00
7. Archivi e biblioteche di enti ecclesiastici	1. Archivio diocesano	10.000,00
	2. Biobiblioteca diocesana	10.000,00
9. Consultorio familiare diocesano	1. Consultorio familiare diocesano	5.000,00
10. Parrocchie in condizioni di straordinaria necessità	1. Parrocchia Cattedrale	5.000,00
	2. Parrocchia di Ostra Vetere	1.000,00
	3. Parrocchia di Mondolfo	5.000,00
	4. Parrocchia di Borghetto di Monte S. Vito	1.500,00
	5. Parrocchia di Ripe	7.000,00

	6. Parrocchia di Castelcolonna	8.000,00
	7. Parrocchia di S. Silvestro	5.000,00
	8. Parrocchia di Cesanella	5.000,00
	9. Parrocchia di Monte San Vito	7.500,00
	10. Parrocchia di Scapezzano	2.000,00
	11. Parrocchia di Roncitelli	1.000,00
	12. Parrocchia di Marina di Montemarciano	1.000,00
12. Clero anziano e malato	1. Clero anziano e malato	10.000,00
<b>C. Formazione del Clero</b>		
1. Seminario diocesano, interdiocesano, regionale	1. Seminario regionale	13.000,00
2. Rette di seminaristi e sacerdoti studenti a Roma o presso altre facoltà ecclesiastiche	1. Rette Seminaristi facoltà teologica	18.000,00
<b>E. Catechesi ed educazione cristiana</b>		
3. Iniziative di cultura religiosa nell'ambito della diocesi	1. Iniziative di cultura religiosa	55.000,00
<b>F. Contributo Servizio Diocesano</b>		
1. Contributo al servizio diocesano per la promozione del sostegno economico della Diocesi	1. Promozione sostegno economico Chiesa	1.000,00
<b>Totale assegnazioni esigenze di culto e pastorale</b>		<b>515.382,76</b>

## INTERVENTI CARITATIVI

Capitoli	Assegnazioni	Assegnato(€)
<b>A. Distribuzione a persone bisognose</b>		
1. Da parte della diocesi	1. Bisognosi Diocesi (carità del Vescovo)	50.000,00
<b>B. Opere Caritative Diocesane</b>		
4. In favore di altri bisognosi	1. Centro di solidarietà Caritas	256.645,55
	2. Fondo di solidarietà Caritas	50.000,00
	3. Casa di accoglienza "Stella"	130.000,00
<b>D. Opere Caritative altri Enti</b>		
1. In favore di altri bisognosi	1. Associazione "Un Tetto"	5.000,00

---

	2. Centro Aiuto alla Vita	5.000,00
<b>Totale assegnazioni interventi caritativi</b>		<b>496.645,55</b>

SENOGALLIEN.  
Beatificationis et Canonizationis.  
Servi Dei HENRICI MEDI  
Viri Laici et Patrisfamilias.

Con decreto dell'allora Vescovo di Senigallia Mons. Odo Fusi-Pecchi, il 26 maggio 1995, la DIOCESI DI SENIGALLIA ha introdotto la Causa di Beatificazione e Canonizzazione del Servo di Dio Prof. Enrico Medi.

**PREGHIERA**

*O Signore, noi Ti ringraziamo per i doni di bontà e di grazia che hai effuso in Enrico Medi.*

*Affettuoso padre di famiglia, insigne cultore di scienza, ardente di amore alla Eucaristia e alla Madonna, ha testimoniato la sua fede in Dio nel mondo della cultura e ha comunicato largamente al popolo cristiano la sua gioia nel magnificare le opere della creazione.*

*Nei giovani alimentò la speranza, servì generosamente i poveri, partecipò responsabilmente alla vita civile e sociale della comunità.*

*Ti chiediamo che siano riconosciute le sue virtù a lode della Tua gloria, a nostro esempio e sostegno nelle alterne vicende quotidiane.*

*Per i meriti di Cristo Crocefisso e Risorto.*

– Per rilasciare testimonianze, consegnare scritti, audiocassette o altri documenti, per richiesta di immagini, biografie e per relazioni di grazie ricevute rivolgersi a:

CAUSA ENRICO MEDI Piazza Giuseppe Garibaldi (già del Duomo), 3  
60019 SENIGALLIA (AN) - Tel. 071/7929007-60498 - Fax 071/60094.  
E-mail: [diocesi@senigallia.chiesacattolica.it](mailto:diocesi@senigallia.chiesacattolica.it)

– Per eventuali offerte a favore della Diocesi per le spese per la causa di beatificazione servirsi del conto corrente postale n. **17240607** intestato a Diocesi di Senigallia, Piazza Garibaldi n. 3, specificando nella causale "LIBERA OFFERTA PRO BEATIFICAZIONE PROF. ENRICO MEDI".

**AI SIGNORI AGENTI POSTALI**

In caso di mancata consegna, il portalettere è pregato di rinviare all'Ufficio Postale di Ancona Passo Varano che lo rinverrà al mittente (che pagherà la tassa di rispedizione) specificando il motivo con una X al quadratino corrispondente. Grazie.

- CHIUSO
- DECEDUTO
- RIFIUTATO
- TRASFERITO

- SCONOSCIUTO
- INDIRIZZO INSUFFICIENTE
- DUPLICATO
- .....